QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 13 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	10 —	—	36 —	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	18 —	10 —	—	30 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	[illegible]	—	30 —	[illegible]	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	[illegible]	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	61 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	80,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	36 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 5—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffe nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 88

Basta con le esposizioni

Bisogna afferrare i propositi enunciati, a nome del governo, dal ministro Fedele ieri a Firenze, sulle troppo frequenti esposizioni di arte e farne un buon caposaldo di rinnovazione fascista. Basta, basta con le esposizioni annuali, biennali, quadriennali, accademiche e non accademiche, oppure anfibie con dieci sale banali e una di avanguardismo catastrofico; con duemila quadri e mille sculture; con cento e cento e cento *meriggi, soste, albe, vacche al pascolo, melanconie, vele chioggiotte, allo specchio, alla finestra, nel palco,* e poi mitologia male aggiornata e simbolismo puerile e stomachevole; e poi la gara sotterranea per gli acquisti; le critiche asfissianti sui giornali, cariche di nomi e di notazioni stereotipate: *una bella nota di colore; una sconcertante disarmonia; un disegno corretto; una vastità luminosa;* infine un bilancio e quindi una gara di comitati organizzatori, che pretendono primati e sussidi per tutte le città e si fanno concorrenza nella stessa città.

Da anni siamo recalcitranti alle esposizioni; ma in regime fascista, che è regime unitario, che deve sentire l'arte non come uno spettacolo più o meno monotono o interessante, ma come un'integrazione di vita, come aspirazione e decorazione di vita, e però connessa intimamente alle forme di questa, le esposizioni sono oramai una mala consuetudine, da afferrare di petto, proprio quando sembrano moltiplicarsi. Nè basta dire che son troppe, in tutte le città, nella stessa città, di una periodicità che è divenuta contemporaneità; e che sono stracariche, e che gli artisti non fanno in tempo a lavorare seriamente per farci buona figura. E nemmeno basta dire che le somme destinate dal governo, dalle provincie, dai comuni, da enti pubblici per acquisti sono poche nella trita suddivisione e sono invece notevoli nella somma generale, e sono nulle per il benefizio dell'arte. Che le gallerie di arte moderna, che si moltiplicano nelle città, sono i camposanti della contemporaneità, la confessione che la nostra arte vive poco o nulla nella casa, nella chiesa, negli edifizi pubblici, nella scuola, e deve crearsi i suoi musei del presente, proprio quando si discutono i musei del passato, perchè altrimenti non si saprebbe dove collocare quanto si compera per una rotazione viziosa di esposizioni e di acquisti.

Bisogna francamente dire che le esposizioni, così come si fanno, anche soprattutto per imitazione di una moda essenzialmente straniera; anche se hanno, attraverso il male, fatto del bene, perchè un bene si trova sempre; anche se hanno avvicinato forme d'arte ignote e disparate e liberato i nostri artisti da alcune angustie casalinghe; anche se hanno scosso il pubblico da un torpore di visioni e affezioni banali; oggi sono un malanno. Insopportabile dal Fascismo. L'esposizione da una parte è una fiera mercantile, che si vanta di cifre, e dall'altra l'incoraggiamento più pericoloso a quell'assurdo soggettivismo che pone i nostri artisti di fronte alla tela o alla creta senza una ragione concreta di lavoro, senza un fine di utilità in cui inquadrare la propria opera. E invece non c'è stata arte grande senza la *commissione*, il *collocamento*, la *destinazione*. Anche se poi, attraverso questi, qualche artista gigante ha creato il *suo* mondo, da Giotto a Masaccio, a Raffaello, a Michelangelo, giù giù fino a Tiepolo, l'ultimo nostro che ci sembra abbia operato nella felicità e nella pienezza feconda della creazione. L'esposizione è, sì, un congiungimento dello studio dell'artista con la vita, ma falso, postumo, confuso, artifizioso, perchè il congiungimento con la vita, e cioè con i bisogni della vita, tra cui massimo debbono tornare ad essere la bellezza e la grazia, deve invece avvenire nella creazione dell'opera d'arte. Creazione non isolata, ex lege. Giotto solo, nella sua bottega, è inconcepibile. Egli è nella vita, nel tempo, conteso, chiamato. Allora sì, in Italia, c'era la gara tra città e città come tra Siena e Firenze, tra Padova e Venezia, e nella stessa città, e tra borgo e borgo. Ma non era gara di fredde esposizioni, cioè di accumulazioni vane e dispersioni vane; ma era una gara di opere, nelle chiese, nei palazzi pubblici, nelle loggie dei mercanti, nelle sedi delle corporazioni, nelle case.

L'esposizione tende a correggere, è vero, un distacco mostruoso, repugnante, tra l'arte e la vita del nostro tempo, ma tende anche a perpetuarlo, a meccanizzarlo, a moltiplicarlo in una forma che ci sembrerà folle, solo che riusciremo a distaccarcene, e a ripensare un giorno all'accumulazione antiartistica di *migliaia* e *migliaia* di quadri e di statue per ogni anno, gettate sul mercato da un anarchismo presuntuoso e goffo. Comprenderemo tutto il vano e il caduco, come già si comprende, delle molte mode, anche e sopratutto straniere, che parvero quintessenza di audacia al cafonismo italiano; e la fatuità di certe rivoluzioni, nate da qualche piccola tela o scultura, che aveva fatto rumore a questa o a quella esposizione. Comprenderemo l'inferiorità, di fronte alla nostra superba tradizione, di tutti i tentativi monchi, lillipuziani, di chi crea la propria originalità sulla infatuazione di note di colore, di luce, di disegno, che sono *particolari* acquisiti delle grandi creazioni del passato. Porteremo in giro i *pesci rossi* di Matisse, il quadretto annunziante non si sa quale nuova era, come il documento di una aberrazione, dalla quale tener lontani i nostri giovani.

Bisogna dunque mettere un punto fermo alle esposizioni. Meglio schiantarle che moltiplicarle. E domandare che stato, provincie, comuni, enti raccolgano le somme male spese per abbellire invece le nostre scuole, le nostre palestre. Altrimenti non ci sarà mai un pittore, degno di questo nome, che sia capace di affrescare su una grande parete il giuramento delle *Avanguardie* in Piazza del Popolo. Quando lo cercheremo, lo troveremo paralizzato nel suo studio dall'impressionismo, dal divisionismo, dal realismo, dal futurismo, dal neoclassicismo. E invece questa nostra vita domanda di essere se stessa nell'arte.

E quindi bisogna mettere un punto fermo anche alle spese per le esposizioni, ai Palazzi per le Esposizioni grandi falansteri per i quali si domandano proporzioni sempre più vaste.

E, per esempio, non vorremmo affatto sapere che il Governatorato di Roma, fra le opere massime della Capitale pensi ad un Palazzo di Esposizioni di Belle Arti. Basta, ed è già troppo, per le necessarie riduzioni, quello di via Nazionale.

Si faccia invece la mole della *Gioventù*: terma, palestra, biblioteca; vasta e serena. E si chiamino architetti, pittori, scultori per farla bella, di una bellezza degna della Roma fascista. Ecco dei milioni bene spesi.

R. FORGES DAVANZATI

I risultati dell'inchiesta
per la perdita del "Santa Maria„

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Governo ed il popolo americano, che hanno seguito con alto interessamento la gesta epica del trasvolatore atlantico, hanno condiviso la profonda emozione e il dolore della Nazione italiana per l'accidente che ha arrestato, non interrotto, il volo audacissimo di Francesco De Pinedo.

Il Governo federale ha subito ordinato indagini sull'accidente, le quali hanno rilevato come esso sia stato causato da un fiammifero negligentemente lasciato cadere da un astante sulla superficie coperta di materie infiammabili che circondava l'apparecchio.

Ha quindi disposto che ogni facilitazione sia offerta a De Pinedo per porlo in grado di riprendere al più presto possibile il volo.

Il Governo italiano ha espresso la sua gratitudine a quello americano per la cortese rapidità con cui è stato comunicato l'esito delle indagini e per la viva, amichevole assistenza prestata al colonnello De Pinedo.

De Pinedo a Los Angeles

LOS ANGELES, 12.

30.000 connazionali adunati intorno alle autorità locali hanno oggi festeggiato De Pinedo arrivato in treno da San Diego e gli hanno offerto in dono una medaglia d'oro appositamente coniata.

Il colonnello De Pinedo è partito stasera per San Francisco.

Intervistato dai giornalisti ha dichiarato: « Giungerò in volo fino a Roma; anche se dovessi impiegare una dozzina di velivoli e un anno intero, ritornerò in Italia con lo stesso mezzo con cui partii ».

A New York le sottoscrizioni per il velivolo a De Pinedo ammontano fino ad oggi: presso il Corriere d'America *a 6000 dollari; presso il* Progresso Italo Americano *a 4600 dollari; presso il Comitato esecutivo a 4500 dollari. Il massimo sottoscrittore è il bolognese Luigi Masi proprietario della Masi Packing Company di Brooklin, che ha dato 500 dollari.*

LA SCUOLA DI SALVEMINI

Nuove violenze di antifascisti a Patterson

NEW YORK, 12.

Si ha da Patterson (New Jersey) che un gruppo di antifascisti rompendo i cordoni della Polizia ha aggredito il corteo dei fascisti che si recavano all'*Hotel Maliton* per il battesimo della bandiera italiana ed americana del Fascio « Roma ». Si deplorano alcuni feriti.

La Polizia ha disperso i provocatori arrestandone alcuni.

La cerimonia si è svolta comunque secondo il programma fissato e con solennità.

Vi sono intervenuti il conte Thaon di Revel, delegato per i Fasci negli Stati Uniti, ed altre Autorità dei Fasci degli Stati Uniti.

Parlò il giornalista italiano Quattrini.

L'VIII FIERA DI MILANO GAGLIARDA MANIFESTAZIONE DI CAPACITA' E DI VOLONTA'

L'Italia fascista in vittoriosa gara con le grandi nazioni produttrici

IL VIALE DELLE INDUSTRIE

L'entusiasmo dell'organizzatore

MILANO, 12. — Avvicinare in questi giorni l'ing. Piero Puricelli, il commissario straordinario della Fiera Campionaria, è impresa presso che impossibile. Da qualche settimana passa le giornate alla Fiera, e centinaia di persone sono lì per parlargli e lo rincorrono a gruppi e lo asserragliano nei padiglioni e lo attendono al varco in tutti i luoghi. E' vero che egli sbriga la gente con una rapidità eccezionale; non esistono colloqui con lui, ma scambi di parole, brevi, telegrafici. Per vederlo abbiamo dovuto attenderlo ieri sera alla stazione all'arrivo del diretto di Ventimiglia col quale giungeva a Milano il Ministro spagnuolo.

— Non ho dichiarazioni da fare, ci ha detto subito. La Fiera è ormai aperta e chiunque può giudicarla. Tutto il lavoro mio e dei miei collaboratori è alla portata del pubblico che può apprezzarlo e ammirarlo. Certo io sono lietissimo, ma sono lietissimo sopratutto che quest'anno, all'inaugurazione, la Fiera sia veramente pronta; abbia, cioè, quell'assetto definitivo che le mancava negli scorsi anni, per cui veniva aperta con padiglioni ancora vuoti e mostre incomplete. Ho voluto ovviare a tutto ciò per dimostrare finalmente tanto ai visitatori italiani quanto agli stranieri che l'Italia oggi è anche il paese della puntualità e che nulla per questo riguardo può invidiare ad altre nazioni fino a ieri citate a modello.

— *Che ne pensa dei risultati industriali, meccanici, agricoli ecc. che la Fiera presenta? Che ne pensa sopratutto per quanto riguarda l'Italia?*

— Penso che il risveglio produttivo del nostro paese in tutti i campi trova alla Fiera la massima dimostrazione. Penso che sia sommo motivo di orgoglio il poter testimoniare che gli italiani nonostante le difficoltà, comuni del resto a tutte le nazioni, si siano non soltanto gagliardamente rinvigoriti e sviluppati nelle vecchie produzioni, ma si siano nel contempo accinti a produzioni nuove, prima neppure tentate. Mille e più sono quest'anno i nuovi espositori italiani. Ecco una cifra che in questo momento stupirà non poco oltre frontiera come l'indice più chiaro e positivo della attività italiana che nella nuova atmosfera creata dal Fascismo è stimolata e incoraggiata e liberamente e appassionatamente si mette in gara per dare al mondo lo spettacolo della sua forza.

In ogni campo, badi, si è migliorato: in quello meccanico ed elettrico, con una produzione di primo grado, che tiene già testa a quella straniera, da noi ritenuta per molti anni inimitabile; in quello zootecnico che ha accresciuto la capacità e la qualità con esito superbo; in quello agricolo che si è completato in vario senso. Una sorpresa costituiranno le nuove industrie da quella dei profumi a quella del cuoio, industrie che l'Italia finora teneva in uno stato rudimentale. Comunque, non è ora il caso di giudicare i prodotti. Questo giudizio lo si potrà esprimere nelle venture settimane. Oggi quello che conta è di essere entusiasti, veramente entusiasti, della prova di capacità e di volontà data dall'Italia la quale considera ormai la Fiera di Milano come la grande piattaforma sulla quale è possibile raffrontare e vagliare tutta la sua produzione.

— *E per l'anno venturo, il decennale della Vittoria, come sarà tradotta la volontà del Duce che aspira ad una celebrazione produttiva anche più grandiosa?*

L'ingegnere Puricelli ha cercato di eludere la domanda con un « Parliamo di quest'anno »; poi ha soggiunto:

— Certo l'anno venturo la Fiera sarà anche più imponente. Certo sarà quella Esposizione Mondiale di cui il Duce ha lanciato l'idea. Intanto resterà aperta tre mesi ed è facile quindi prevedere i propositi che dovranno presiederla...

Ma l'ing. Puricelli teme ora di aver parlato anche troppo. Si arresta e non c'è verso di strappargli una sillaba di più. Mi congedo. Ho fatto qualche passo quando mi richiama:

— Veda un po' — dice — quale proposta significativa mi è giunta! Domattina alle 9 quando la Fiera aprirà i cancelli, faranno eco al campanone del Duomo anche tutte le campane piccole e grandi di tutti i capoluoghi d'Italia rappresentati alla Fiera...

— E' l'Italia che si unisce anche nei cieli...

— E' la grande voce, soggiunge lui, della solidarietà nazionale finalmente compiuta.

G. BEVILACQUA

Inaugurazione di stile fascista

MILANO, 12.

L'ottava Fiera Campionaria di Milano è stata stamane ufficialmente inaugurata con perfetto stile fascista: nessun discorso, come dice la cronaca, e nessuna cerimonia; lenti e gravi son risuonati i rintocchi del campanone del Duomo; acute, garrule, prepotenti si sono lanciate nel cielo le mille sirene degli opifici milanesi. E la più Grande Fiera è oggi una meravigliosa città nuova, brulicante di folla che si urta, che si pigia, che ondeggia nelle sue vie verdeggianti e fiorite.

Il miracolo

Era sembrato un miracolo che non si sarebbe ripetuto mai più l'afflusso delle adesioni raggiunte dalla Fiera nello anno scorso, toccando il numero di cinquemila: e molti dubitavano, per la crisi che travaglia il mondo e squassa energie e stronca attività, che mai si sarebbe superato un numero simile. Orbene, la Fiera Campionaria di Milano è oggi orgogliosa di poter annunciare al mondo della produzione e dell'industria che i suoi partecipanti sono seimila! Mille in più dello scorso che pareva insuperabile.

Oggi la Fiera è apparsa agli occhi del pubblico completamente trasfigurata e non ha proprio nulla che ricordi i suoi sgangherati e lineari baraccamenti, semi-zingareschi che si stendevano lungo i bastioni di Porta Venezia. L'ing. Puricelli ha, fra i molti altri, il non piccolo merito di aver affrontato con vigorosa risolutezza il problema della sistemazione edilizia della Fiera, facendo, di quel vasto terreno — 350.000 mq. di superficie — una sede assolutamente degna della grande città che la Rancheggia. Quel problema, che aveva turbato a lungo la mente delle passate presidenze, venne adunque con energica volontà mirabilmente risolto. Tanto che il visitatore di quest'anno trova la Fiera di Milano squadrata sopra di un ordinatissimo piano regolatore, che si inquadra con quello della più grande Milano.

Novanta costruzioni

La superficie dei posteggi venduti supera di circa 6000 mq. quella totale del 1926. Oltre 25.000 mq. di area in più sono stati coperti da nuovi, e taluni superbamente magnifici, edifici in questa VIII Fiera, che, con fausta e ben augurante coincidenza di date, si afferma nell'ottavo annuale della costituzione dei Fasci Nazionali. Se nella Fiera del decorso anno otto furono le Nazioni che vi parteciparono ufficialmente, quattordici vi aderirono fattivamente quest'anno. Sei nuovi Stati dunque fissarono stabile sede, e cioè l'Argentina, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Spagna (queste, con palazzo proprio in muratura) e la Romania e l'India (queste con padiglione provvisorio, che nel 1928 verranno tramutati in edifici stabili).

Molte e cospicue sono le mostre nuove: costruzioni tutte grandiose, imponenti, architettonicamente pregevoli; così, fra piccole e grandi le costruzioni superano le novanta. Rinnovati o creati ex-novo sono i saloni dell'Automobile, delle arti tessili, alberghiere, degli impianti edili, dell'enologia, della cartaria, del mobilio e vi figurano le nuove sezioni della cinematografia industriale, della propaganda del turismo, del cartello réclame e del cuoio.

Il Palazzo dell'Automobile, unificato a quello della meccanica è più vasto, della più vasta Cattedrale del mondo. Una più razionale sistemazione del Palazzo della Chimica ha permesso alle varie ditte di partecipare alla Fiera di Milano, in modo veramente decoroso. Accanto alla chimica industriale sono esposti i prodotti farmaceutici, e quelli fertilizzanti.

Nel palazzo dei profumieri (stabile sede) si sono date convegno le grandi ditte Nazionali ed estere — disseminate lo anno scorso in modeste baracche di legno — si completa in tal modo il quartiere dell'eleganza, assieme a quello della moda, dei tessili, dell'abbigliamento, delle confezioni, delle pelliccerie, cappellerie e mercerie.

Musiche e voli

Anche il Padiglione Musicale mostra quest'anno una ricchezza notevole; finora l'arte musicale alla Fiera era stata trascurata; poche ditte, negli anni scorsi, avevano esposto qualche pianoforte. Invece quest'anno tutti gli strumenti musicali hanno una speciale ed accurata sistemazione degna della nobile industria, che ha tra noi tradizioni di gloria.

Pure migliorato è il Padiglione degli apparecchi scientifici, dove il visitatore italiano potrà giudicare lo sforzo intenso e vittorioso della nostra industria, che vuole affrancarsi dalla schiavitù straniera, meta e aspirazione che parevano insuperabili. Un'importante innovazione, che è oggetto di particolare attenzione è l'edificio del « Padiglione Tipo » che è tutto in muratura: singolare e pratica concezione architettonica, per cui il corpo principale è cinto di portico e permette alle moltitudini di osservare e contemplare le mostre dall'esterno, senza essere esposte alle sevizie del mal tempo, il quale d'aprile, purtroppo costringe, assai spesso, a docce improvvise e ben poco benedette.

Nuovissima, come già scrivemmo, è la Mostra della Sardegna col suo maliosa ed austero castello, nuovissima pure quella della Valtellina che richiama l'orgia verde delle ampie vallate. Superbo poi il Padiglione dell'aeronautica dove il visitatore ammira il terzo gemello del « Santa Maria » e di quello col quale riprenderà l'eroica traversata sino a Roma.

Il giro di mezzo mondo

— Si ammira qui mezzo mondo — ebbe a dire un'alta personalità straniera che visitò la Fiera giorni sono. Nessuna esagerazione: dall'Italia all'Inghilterra, dalla Spagna all'Argentina, dall'India alla sterminata Russia, il visitatore può ammirare in un giro d'una settimana quanto di meglio il mondo infatti produce.

Il Ministro spagnolo del commercio a Milano

MILANO, 12. — Ieri sera alle 20,15 è giunto a Milano S. E. Edoardo Aunos Ministro di Spagna del Commercio e Industria per assistere alla inaugurazione del Padiglione spagnuolo alla Fiera campionaria.

Il Ministro Aunos è accompagnato da don Cesare De Mandariaga, direttore generale del Ministero del Commercio e dal capo di Gabinetto Gomez Gil, dal gr. uff. Taltavall, presidente dell'Esposizione di Barcellona, dal comm. Carandini, presidente della Camera di Commercio italiana di Barcellona.

Il Ministro Curtius

BERLINO, 11.

I giornali pubblicano che il Ministro dell'Economia Nazionale del Reich Curtius partirà il 19 aprile per Milano ove visiterà la Fiera Campionaria.

La partenza di Bethlen

Ieri sera, alle ore 20.45, è partito per Milano il Primo Ministro ungherese conte Bethlen con la contessa Bethlen ed il seguito.

Erano a salutarlo alla stazione il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Dino Grandi, il comm. Sandicchi, Direttore generale al Ministero degli Esteri ed il capitano Mameli Capo del Gabinetto del Ministro degli Esteri. Erano pure presenti i Ministri di Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede con tutto il personale delle due Legazioni.

Il delegato turco all'Istituto d'Agricoltura

Dopo dieci anni di vacanza, il posto di Delegato della Turchia nel Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura è stato coperto con la nomina di S. E. Suad Bey, comunicata in questi giorni dal Governo della Repubblica turca al Presidente dell'Istituto.

Con le adesioni di nuovi Stati avvenute in questi ultimi mesi, il numero dei paesi aderenti sale ora a 75, ciò che dimostra il crescente consenso dei Governi e dei ceti agricoli all'opera dell'Istituto che è la più vasta ormai delle grandi istituzioni internazionali.

Il Duce inibisce per tre anni
la concessione delle onorificenze

Il Capo del Governo ha disposto che i Ministri si astengano, per altri tre anni, e cioè fino alla ricorrenza dello Statuto dell'anno 1930, dall'avanzare proposte per il conferimento di onorificenze cavalleresche, anche nella forma straordinaria del Motu proprio.

Questo prolungamento del catenaccio si spiega. Il catenaccio alle decorazioni ha una duplice funzione: frenare le ambizioni dei candidati, e questo si era già ottenuto; ma anche ridare valore agli *ordini* delle decorazioni stesse, e quindi al conferimento delle decorazioni. E questo non si può ottenere, se non ritornando al conferimento, dopo *una lunga sosta risanatrice*, che sarà estremamente benefica.

Nessun altro provvedimento fuori della sospensione, poteva raggiungere questi effetti. E soltanto il Fascismo poteva sospendere per restituire prestigio alla Corona d'Italia e all'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Gli strumenti dell'autonomia monetaria
Intervista con Mario Alberti

Le sempre più decisive prove dell'efficacia del discorso di Pesaro, che resta un tipico atto di volontà fascista nel campo più difficile e riluttante come quello finanziario, sono tali da meritare la massima attenzione del pubblico. Abbiamo però creduto opportuno di intervistare in proposito Mario Alberti, che già altre volte ci illustrò con molta precisione i benefizi ottenuti dalla ferma politica deflazionista del governo, risoluta così tempestivamente dal Duce.

Minor tensione monetaria

— *In un'altra intervista ella ebbe a fissare per i lettori della* Tribuna *le ragioni e i modi tecnici del grande successo monetario del Capo del Governo. Vorrebbe ora illustrarci come si debba spiegare quello che per molti è indecifrabile enigma: ossia il ritorno di una maggior facilità di denaro, mentre proprio la deflazione è in atto?*

— Effettivamente, l'apparente paradosso è vero e reale. In settembre, mentre la deflazione era solo annunziata e la circolazione anzi segnava una punta di aumento, il serra serra monetario era acutissimo. Adesso che la circolazione è in reale decremento, il denaro diventa, se non abbondante, un po' più facile. La contraddizione è solo apparente. In agosto e settembre, infatti, ci trovavamo al limite estremo della fase deprezzamentista ed i bisogni di denaro erano fortissimi. Tutta la vita economica era ancora orientata verso gli immobilizzi in merci, verso gli immobilizzi edilizio-fondiari, verso gli immobilizzi — per così dire — in valute estere. Denari, molti denari occorrevano per tener in piedi delle posizioni pesanti. Gradualmente, ci si convinse che l'èra svalutazionista era proprio sorpassata. E si cominciò a smobilitare. Donde il successivo, sempre maggiore rallentamento della pressione assillante delle richieste di denaro. Questo è uno degli elementi che hanno determinato una sensazione di meno angosciosa strettezza.

Il giro del denaro

Altro elemento: la *velocità* della circolazione. Ormai il vocabolo e il concetto sono di moda. Non per questo sono meno veri, anche se taluno annette confusamente alla « velocità » significati di miracolismo, contro i quali conviene mettere in guardia, come contro tutte le illusioni e le esagerazioni. La cosa è semplice. Un esempio la chiarirà all'evidenza. Che cos'è la moneta? E il veicolo che consente tutte le transazioni, nel quale si effettuano tutte le compra-vendite, nel quale si esprimono e si liquidano tutti i contratti. Non è *ricchezza* in sè: è uno strumento di scambio e di conteggio. Come, nel campo dei trasporti cittadini, il tram. La sufficenza del servizio tramviario è data non soltanto dal numero delle vetture, ma dal numero delle vetture moltiplicato per il numero delle volte che ciascuna vettura compie il suo percorso durante una giornata. Se il numero delle corse effettuate da una vettura è di dieci in un giorno, il suo servizio è pari alla metà del servizio reso da una vettura che compia venti corse. E così via. Ugualmente, per la moneta. Quello che il pubblico considera come circolante, cioè la cifra totale dei biglietti emessi dallo Stato e dalla Banca non è che un termine solo della questione. Ciò che il mercato sente come *quantità* di moneta è il *prodotto* dell'ammontare totale delle banconote per il numero delle volte che esse passano da una mano all'altra. Che cosa accadde in agosto e settembre? Accadde che il pubblico, leggendo sui giornali che era stato proclamato il blocco della circolazione, temette che non ci sarebbe stato più denaro; molti, di conseguenza, preferirono tenersi il denaro in portafoglio — se ce l'avevano —, o ritirarlo dalle banche, o non pagare alla scadenza il dovuto ecc. Parecchi industriali, utilizzando, senza bisogno vero, i crediti loro accordati dalle Banche, prelevarono scorte monetarie sufficienti per il pagamento dei salari o delle fatture non soltanto della settimana in corso, com'è la abitudine, ma per parecchie settimane. Avvenne, in altre parole, ciò che suole verificarsi quando si annunziano un raccolto scarso e la necessità del razionamento: la merce sparisce, perchè ognuno — nella tema di restarne senza — si affanna ad accumularne al di là di ogni suo legittimo bisogno. La logica umana è sempre la stessa, sia che si tratti di farina, di zucchero, oppure di moneta. Il timore di restare senza denaro provocò nell'ultimo quadrimestre del 1926 una vera e propria mancanza effettiva di denaro. Il denaro, press'a poco sempre nella stessa *quantità*, circolava stentatamente. Mettiamo che i venti miliardi di biglietti di banca e di biglietti di Stato esistenti prima del blocco della circolazione girassero con una velocità di cinque, ed ecco che il volume dei servizi monetari si uguagliava a 5 × 20, ossia a 100 miliardi. Per il pubblico, nella realtà effettiva, era come se ci fossero stati cento miliardi di carta moneta per servire i bisogni del popolo italiano. Per gli effetti psicologici sopra accennati, proclamato il blocco, la velocità della circolazione scese, mettiamo, a quattro o a tre, così che il suo volume passò a 4 × 20 uguale 80, oppure a 3 × 20 = 60 miliardi. Ciò spiega come anche con una quantità numerica identica di biglietti, il volume effettivo della circolazione possa fortissimamente diminuire. La contrazione deflatoria dei biglietti fu, invece, come tutti sanno, ben moderata, e tale che non avrebbe potuto da sè, senza il concorso contemporaneo del rallentamento della sua velocità, provocare alcuna di quelle conseguenze violentissime di strettezze monetarie che invece si sono verificate.

Successivamente, il pubblico cominciò, poco a poco, a persuadersi che il blocco della circolazione non era poi quello che si era imaginato lo dovesse essere e la velocità della circolazione tornò gradualmente ad aumentare. Ecco la seconda causa di un senso di minor asprezza di tensione monetaria, malgrado la circolazione effettivamente venisse ridotta a cifre inferiori a quelle del l'agosto e del settembre.

L'alleggerimento degli stocks

Ci sono altre cause, ancora, che hanno portato alla relativa *détente* monetaria, cui assistiamo. Ne citerò solo alcune. Ad esempio: diminuzione degli *stocks*, diminuzione dell'immagazzinamento di valute forestiere all'estero da parte degli esportatori. In periodi di inflazione e di deprezzamento di moneta tutti tendono a caricarsi di merci, per realizzare successivamente dei sopra-benefici. I magazzini si gonfiano e il commercio e l'industria hanno bisogno di finanziamenti a breve scadenza per provvedere al pagamento degli acquisti esuberanti. In periodi di rivalutazione, invece, succede l'opposto: la tendenza è di vendere, di vuotare i magazzini, perchè le merci perdono di valore e, quindi, a tenerle c'è non solo il peso degli interessi, ma la certezza di sempre maggiori perdite. Lo stesso dicasi per i cambi. In periodi di deprezzamento monetario, gli esportatori lasciano di preferenza all'estero, in valute straniere, il ricavato delle loro vendite e cercano di provvedersi del denaro per i rifornimenti necessari in paese, prendendolo a prestito. In periodi di rivalutazione della moneta, la tendenza è di vendere in *anticipo* la divisa che si ricaverà dalle esportazioni, perchè a tenerla c'è rischio di perdere. Riassumendo, una tendenza della moneta a perdere il proprio valore crea una richiesta supplementare, sempre maggiore di denaro, di circolante; mentre invece una tendenza della moneta a rivalutarsi porta ad un restringimento graduale e progressivo del complessivo fabbisogno nazionale di credito.

Chi ha la responsabilità della suprema regolazione delle vicende monetarie avrà certo presente alla sua vigile attenzione le più notevoli occorrenze di divisa che in una successiva fase si presenteranno per effetto della necessità di ricostituire più normalmente i magazzini, per ricostituire le scorte normali di divise estere del commercio e dell'industria. A tale uopo, certamente, l'Istituto dei Cambi avrà fatto, per fronteggiare le necessità future, sufficente incetta di divisa e l'avrà opportunamente incamerata.

L'afflusso dei capitali esteri

Il terzo fattore di una relativa minor tensione monetaria è costituito dai prestiti esteri. Il capitale straniero — attratto dalle condizioni propizie alle attività economiche presentate dall'assetto fascista del nostro Paese — accorre numeroso in Italia. In parte, questi nuovi mezzi dall'estero messi a disposizione delle industrie italiane, consentono alle industrie stesse di restringere il loro fabbisogno di credito presso le Banche italiane. Vi è insomma una trasformazione delle richieste di mezzi, che prima pesavano sul mercato del denaro a breve scadenza, in obbligazioni a lungo termine collocate sui mercati stranieri.

E' questo, un ingente fattore di alleggerimento delle condizioni del nostro mercato monetario e ad esso si deve il superamento delle grandi difficoltà fatalmente inerenti alla

vigorosa sterzata data alla politica monetaria. E' probabile che questo afflusso continui a manifestarsi ancora durante parecchio tempo e per nuovi cospicui apporti di divisa. Verrà però il momento in cui la serie delle industrie e degli enti suscettibili di finanziamenti stranieri si esaurirà e saranno estinti i loro bisogni di capitale. Per quel momento, qualunque sia la decisione che il Capo del Governo riterrà di prendere circa il definitivo assetto monetario del Paese, occorrerà che abbondanti siano le scorte di divisa dell'Istituto dei cambi, affinchè possano intervenire, senza titubanze e con tutti i mezzi necessari, in difesa del consolidando livello della nostra valuta. Nessun dubbio che a questo si sia già provveduto e si stia provvedendo, data la perizia tecnica e la consumata sagacia di chi l'Istituto presiede.

La conseguita autonomia monetaria

— *Ella ebbe ad accennare nell'altra intervista che la speculazione internazionale ha ormai invertito l'indirizzo dei suoi sistemi: da speculazione al ribasso sulle valute non stabilizzate è diventata speculazione al rialzo. E' così ancora?*

— Precisamente. La speculazione segue la corrente e ne accentua e ne esaspera le vibrazioni. Ma essa non è temibile. Essa è pericolosa, tremendamente pericolosa, quando è al ribasso; è facilmente «smontabile» quand'è al rialzo. Per frenare la caduta della lira alla fine di giugno, è stato necessario il miracolo morale della enorme suggestione personale di Mussolini. Per disciplinare i giuochetti della speculazione rialzista e per regolare, *come si vuole*, il corso attuale del cambio, bastano semplicissime misure tecniche, che non presentano difficoltà.

Il Capo del Governo, con la sua opera, col discorso di Pesaro e con i provvedimenti che ne applicavano le direttive, ha assicurato l'autonomia monetaria italiana. Il ritmo di azione di questa autonomia può essere regolato, a volontà, in contrasto con qualsiasi manovra precipitatrice dei due mila arbitraggisti, piccoli e grandi, tutti più o meno disoccupati, dacchè la maggior parte delle valute del mondo sono stabilizzate e gli sgambetti e le acrobazie sui cambi comportano pericoli di perdita superiori alle possibilità di guadagno. C'è desolazione e sconforto nelle stanze ormai poco rumorose, dove in altri tempi venti o trenta apparati telefonici trillavano nello stesso istante, a maggior gloria del cambismo internazionale.

Gli strumenti dell'anti-speculazione

— *E quali sono codesti accorgimenti tecnici, cui Ella accenna e che permettono di agevolmente fronteggiare le scorribande della speculazione che si volessero evitare?*

— Sono misure di esperimentata efficacia e che sono perfettamente note, in ogni loro dettaglio, ai reggitori supremi della nostra moneta nazionale, i quali certamente sapranno porvi mano, quando lo riterranno opportuno ai fini della politica valutaria che il Governo intende perseguire. Essi hanno avuto, del resto, di recente piena sanzione di pratici risultamenti in alcuni grandi Paesi, come la Germania e la Francia.

— *Vorrebbe spiegarcele?*

— Prendiamo il caso della Francia. Quel Paese ha, attualmente, un tipo di valuta che può essere chiamata a corso quasi stabilizzato. In conseguenza del migliore orientamento del franco nel secondo semestre 1926, rientrarono in massa colà le divise appartenenti al commercio e all'industria francesi precedentemente evase all'estero e, col loro rimpatrio accentuarono il miglioramento della valuta francese. Gli operatori in cambi, notando la «tendenza», vollero approfittarne ed acquistarono largamente dei franchi, così contribuendo anch'essi alla sempre più accentuata ascesa. Tanto accentuata, anzi, che il Governo francese volle dominare esso medesimo lo svolgimento ulteriore dei corsi monetari, dando alla Banca di Francia i mezzi e i modi per intervenire efficacemente, e ciò in forza di una legge di data 7 agosto 1926, che la autorizzava a comperare sul mercato tutta la divisa esuberante, calcolandola agli effetti della copertura nel modo seguente: (Art. 3) «*Les billets émis par la Banque de France pour un montant correspondant aux monnaies, à l'or et aux devises achetées ne sont pas compris dans le contingent d'émission fixé par la loi* (du 4 décembre 1925, modifiée par la loi du 22 juillet 1926). *Ils devront être retirés de la circulation dans le cas d'aliénations des monnaies ou des devises étrangères précédemment acquises*».

Dunque le somme spese dalla Banca di Francia per l'acquisto delle divise estere offerte sul mercato in esuberanza sulla reale richiesta dei bisogni vanno ad aumentare la circolazione, in realtà, ma non agli effetti dei limiti per la circolazione stessa fissati. Come giudica la Banca di Francia se la divisa offerta in vendita sul mercato è esuberante o no? Il criterio discriminativo è molto semplice: è esuberante se vien ceduta al prezzo o sotto al prezzo ritenuto corrispondente allo interesse dell'economia nazionale, per mutua intesa fra Governo e Banca di Francia.

Alla circolazione coperta dall'acquisto di divisa è attribuita in Francia una qualità di certificato di deposito; economicamente ciò si giustifica — entro determinati limiti — per il fatto che, qualora si manifestasse un revirement sul mercato del franco francese e all'attuale ricerca di esso e all'offerta di divisa contro di esso subentrasse un'offerta di franchi eccedente in confronto alla loro ricerca contro divisa, la Banca di Francia non dovrebbe far altro che vendere la divisa accumulata, ritirando franchi e, con ciò, restringendo la circolazione. Il sincronismo dell'offerta di divisa, del ritiro di franchi e della contrazione della circolazione dovrebbe agire correttivamente sul mercato del cambio francese, riconducendolo verso il livello di quotazione stabilito.

Gli acquisti di divisa effettuati dalla Banca di Francia figurano nelle situazioni sotto due voci distinte: una specificamente intestata alla citata legge 7 agosto 1926 e l'altra denominata «attivi diversi». Il 17 marzo 1927, le divise registrate in virtù della legge 7 agosto 1926 ammontavano a 1.961 milioni e quelle comprese negli «attivi diversi» a circa 10.7 miliardi, in totale circa tredici *miliardi*.

Il provvedimento francese è interessante anche dal punto di vista della somiglianza delle condizioni basiche della moneta francese con quella italiana. Analogamente, però, avevano ancor prima provveduto la Germania, l'Austria, ecc. In Germania, grazie all'assorbimento — contro emissione di altrettanta circolazione — del capitale proveniente dall'estero, nelle riserve della Reichsbank, queste salirono da 615 milioni di marchi oro nell'ottobre 1924 a 1.852 milioni di marchi oro alla fine del marzo 1927.

— *L'acquisto di divisa contro biglietti — chiedemmo al nostro intervistato — non porta per altro ad un allargamento della circolazione?*

— Io non posso darle una risposta assiomatica, perchè nelle diverse vicende monetarie difficilmente si riproducono due situazioni perfettamente identiche. Esporrò quello che è avvenuto in Francia. Malgrado gli acquisti di divisa contro biglietti per 13 miliardi in otto mesi, la circolazione della Banca di Francia è negli stessi otto mesi discesa da 57.3 a 51.9 miliardi, ossia è diminuita di 5.4 miliardi. Come s'è potuta produrre questa deflazione? Il processo è semplice: la Banca di Francia, acquistando le divise, ha consegnato l'equivalente in franchi ai venditori. La maggior parte dei venditori ha depositato i franchi ricevuti presso le Banche private, le quali, alla loro volta, li hanno impiegati in conti correnti presso il Tesoro. E il Tesoro, dal canto suo, li ha girati alla Banca di Francia che ha così potuto contrarre la sua circolazione. Quindi gli acquisti di divisa contro emissione di biglietti, mentre ha dato alla Banca di Francia il completo dominio sul mercato dei cambi, ha portato, in ultima analisi, anzichè ad un allargamento della circolazione, ad una vera e propria deflazione.

Loro applicabilità nei confronti dell'Italia

— Naturalmente, nei riguardi specifici dell'Italia sussistono vari elementi differenziatori che non consentono di affermare una perfetta identità di casi e di circostanze. Per l'Italia il Governo enunziò, agli effetti anti-svalutazionisti, i suoi propositi di rivalutazione, che del resto furono conseguiti in misura imponente e tale da rendere ammiratamente stupefatti anche i più fiduciosi e più benevoli fra gli osservatori tecnici stranieri delle nostre condizioni monetarie. Ora, per un Paese, il cui Governo abbia enunciato propositi di rivalutazione, la emissione di banconote per l'acquisto della divisa che altrimenti provocherebbe un rialzo della moneta più rapidamente accentuato di quello voluto, presenta qualche peculiarità che merita speciale considerazione. In fatti, teoricamente, la piena copertura aurea o equiparata di una moneta che non si sia *legalmente* affermata sopra un determinato livello di stabilizzazione, non dovrebbe avvenire che in ragione della parità. Per le monete del sistema latino, in *teoria*, ogni dollaro acquistato non dovrebbe poter rappresentare una copertura utile della circolazione che soltanto in ragione di franchi 5.1825, mentre il prezzo di mercato, in carta, del dollaro, rappresenta invece un multiplo considerevole di detta parità. Concretamente, a rigor di diritto, l'Istituto di emissione che paga quattro o cinque unità di carta per un'unità di oro dovrebbe essere autorizzato ad accrescere tale circolazione solo in funzione della antica parità di *uno carta per uno di oro*. Evidentemente, però, ciò — mentre è esatto in teoria — non è ammissibile in pratica, ove si voglia che l'Istituto di emissione possa, per lo strumento della sua circolazione, agire efficientemente sulla formazione del prezzo internazionale della propria moneta. Per gli Istituti di emissione di Paesi a programma rivalutazionista, l'acquisto delle divise estere per accumulazione di riserve presenta anche un altro problema di notevole importanza: se un'ulteriore rivalutazione si compie, la Banca di emissione subisce, sulle divise acquistate, una perdita che è proporzionale all'apprezzarsi della moneta ed alla entità degli stocks di divisa estera che possiede. Per contro l'Istituto di emissione di un Paese a moneta svalutata che si rivaluta ha comunque, sempre, il beneficio del margine fra la valutazione alla pari (1=1) delle sue vecchie riserve auree od equiparate, acquisite quando il rapporto fra la carta moneta e l'oro era identico alla pari.

Sono, tutti questi, problemi complessi e delicati; nei loro riguardi — *ha concluso il nostro intervistato* — non esiste, forse, una verità assoluta e permanente: la convenienza economica, l'opportunità sociale, l'interesse politico convergono in punti non fermi, non rigidi, ma mobili a seconda delle circostanze e dei momenti. Quel che ha prevalente importanza è la misura, il quanto, le dosi: fino a certi limiti è utile, oltre certi limiti è meno opportuno, oltre altri limiti ancora è dannoso. Ciò vale così per il ritmo delle vicende monetarie in genere, come per gli acquisti di divisa contro incremento di circolazione, come per l'afflusso del capitale estero. Nella politica economica concreta non ci sono dogmi assoluti...

Il cadvere di una suicida

ripescato in Arno dopo 24 giorni

FIRENZE, 12. — La sera del 15 marzo scorso dal ponte di Santa Trinita si gettò in Arno la ragazza Nina Gasperri, di anni 19, nativa di Siena. Il cadavere è stato ripescato dopo 24 giorni presso Pisa. E' stato identificato da un fratello e da un cognato.

Il primo villaggio agricolo d'Italia

inaugurato in Sicilia dall'on. Giurati

VALLE D'OLMO, 12. — Proveniente da Palermo è qui giunto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, accompagnato dal Prefetto gr. uff. Mori, dal Podestà di Palermo on. Di Marzio, dal Comandante il Corpo d'Armata generale Di Giorgio, dal Provveditore per le opere pubbliche comm. Calletti, dall'Ispettore dei Fasci della Sicilia on. Galeazzi, dal Presidente della Commissione per la Provincia comm. Tafuri, dal Segretario Regionale del Sindacato giornalisti comm. Pascazio — che aveva fatto pervenire al Ministro un telegramma di saluto in nome della stampa siciliana — e da altre autorità.

Dalla stazione, pavesata con bandiere dei colori nazionali, accompagnato dal Podestà di Valle d'Olmo e dai rappresentanti dei Fasci e Sindacati con bandiere e musica, il Ministro, alla testa di una imponente cavalcata, si è recato in contrada Regalmici ove ha avuto luogo l'inaugurazione del primo villaggio agricolo d'Italia col quale, per volere del Primo Ministro, si inizia in Sicilia la creazione di villaggi agricoli in centri deserti del latifondo siciliano attraversati ora da nuove strade.

Il villaggio inaugurato è il primo che sia già completato mentre altri due sono costruiti in Provincia di Palermo e un terzo in contrada Sferra in Provincia di Catania e hanno lo scopo di avvicinare il contadino alla terra senza sfruttare quotidianamente la energia per recarvisi.

Lo spettacolo del corteo era magnifico: in esso si notavano un migliaio circa di cavalieri, tutte le autorità e migliaia di fascisti combattenti, Sindacati, agricoltori e contadini, convenuti dai comuni vicini con bandiere, gagliardetti e musiche per solennizzare questa festa del lavoro agricolo che contribuirà certamente al successo della Battaglia del Grano.

L'on. Giuriati, salutato da ininterrotti alalà e dal suono della Marcia Reale e dagli inni fascisti ha visitato le casette destinate ad un primo nucleo di venti famiglie, ognuna delle quali avrà un appezzamento di terra di 3.500 metri quadrati. Dopo aver assistito alla benedizione della chiesetta il Ministro ha preso posto in un apposito palco insieme alle autorità; assistendo alla cerimonia della benedizione del villaggio.

Ha preso per primo la parola il Podestà di Valle d'Olmo dott. Gioia che ha portato il saluto al Ministro in nome della popolazione agricola riconoscente. Quindi il Ministro, spesso interrotto da fragorosi applausi, ha pronunciato un discorso, nel quale dopo aver rilevato l'importanza dell'avvenimento odierno, ha affermato che questo primo villaggio agricolo rappresenta le fondamenta d'un nuovo nucleo abitato, di una nuova borgata, forse di una nuova città.

Interminabili applausi all'indirizzo di S. E. Mussolini si sono elevati dall'enorme massa dei presenti allorquando il Ministro ha messo in particolare rilievo lo speciale interessamento del Capo del Governo verso il Mezzogiorno che egli vuole valorizzare perchè possa dare tutte le realizzazioni di cui è capace per la fertilità delle sue terre, per la meravigliosa laboriosità del suo popolo, per la maggiore grandezza d'Italia.

Terminata la cerimonia il Ministro, accompagnato da un grandioso corteo composto in gran parte da contadini a cavallo, tra continue entusiastiche acclamazioni, ha fatto ritorno alla stazione di Valle d'Olmo, donde ha proseguito per Palermo.

* * *

PALERMO, 12. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, ritornato da Valle d'Olmo, dopo una breve visita al Provveditorato per le Opere pubbliche, salutato da autorità e notabilità è ripartito per Roma col postale di Napoli.

L'uomo di Collegno riconosciuto per Giulio Canella

da un suo ex compagno di prigionia

TORINO, 12. — Ieri, presenti il procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno; il giudice istruttore, cav. Cornaglia; il segretario del gr. uff. Colonnetti, cav. Sanseverino ed il cancelliere, cav. Gallo, il ricoverato al Manicomio di Collegno ha ricevuto la visita di tal Natale Tosato ex combattente, e domiciliato a Bassanello in provincia di Padova.

Un emozionante riconoscimento

E' questi un teste citato dal Procuratore del Re di Torino alla quale lo indicarono i congiunti del dott. Giulio Canella informati direttamente dallo stesso Tosato dal suo desiderio di essere messo a confronto con l'uomo senza nome che egli dichiara di poter senz'altro riconoscere se fosse stato l'ex capitano disperso in Macedonia col quale ebbe lunghi rapporti e che ricorda perfettamente.

Interrogato sull'esito dell'intervista, il Tosato avrebbe detto che effettivamente oggi per lui l'identificazione dello sconosciuto in Giulio Canella non presenta dubbio di sorta, aggiungendo che dal canto suo lo *smemorato* mostrò subito di ravvisarlo.

Quando fu introdotto nella stanza occupata dall'infermo questi trovavasi fra due altri ricoverati di complessione e statura quasi identiche, tutti con barba tagliata nello stesso modo. Fra i tre egli avrebbe individuato a prima vista il suo antico ufficiale, acquistando poi la certezza assoluta del vero essere suo udendone la voce e guardandolo mentre parlava. Egli affermerebbe infine che la prova definitiva che si tratta di Canella è data dalla presenza della cicatrice che l'amnesiaco presenta al sopracciglio sinistro nel punto preciso in cui egli, il Tosato, osservò più volte segno simile nel suo capitano.

Lo "smemorato" di Messemburgo

Anche più interessante del riferito confronto dal punto di vista della tesi Canelliana, è ciò che il Tosato racconta circa il tempo in cui venne a contatto con il cap. Canella, ed intorno ai rapporti corsi fra loro. In sostanza si tratta di questo.

Nel 1917 Natale Tosato figurava in un gruppo di italiani tenuti prigionieri in Germania e precisamente nel campo di concentramento di Messemburgo, quando arrivò sul luogo una colonna di prigionieri francesi e russi. Tra le notizie che subito circolarono intorno ai componenti della colonna ed alla loro provenienza, si è diffusa quella che di essa faceva parte un ufficiale italiano proveniente dal fronte macedone, e considerato infermo di mente perchè poco o nulla sapeva dire di sè, lasciando supporre che avesse perduto la memoria.

Interessato da tali particolari, e soprattutto impaziente di avvicinarsi ad un connazionale, il soldato Tosato si affrettò a cercare il mezzo di parlare allo *smemorato* con cui strinse presto relazioni delle più cordiali, quali cioè dovevano stabilirsi allora tra figli della stessa patria affratellati dalla stessa sventura.

Angosciose tormento

Buono, gentile, compiacente, il capitano lo trattava con signorile familiarità e discorreva volontieri con lui che notò subito il suo accento veneto ed anche alcune stranezze della sua condotta. Ad esempio, un giorno, avendogli chiesto a chi destinava la lettera che stava scrivendo, l'ufficiale gli rispose che la lettera era diretta alla sua famiglia. Ma poco dopo, chiuso il foglio nella busta, al momento di vergarvi l'indirizzo, parve esitare, e poi con gesto febbrile prese in mano la busta e la stracciò in mille pezzi.

Fatto simile si ripetè altre volte, e sempre quasi come effetto di impazienza per non riuscire a tracciare l'indirizzo che evidentemente non riusciva a ricordare.

Accadde così che dopo aver ottenuto che il capitano scrivesse per lui, analfabeta, una lettera alla propria moglie, il Tosato temendo di veder distrutto all'ultimo momento la preziosa missiva, non appena essa fu completata, con dolce violenza la tolse di mano al compiacente segretario riservandosi di ricorrere ad altri per farvi scrivere l'indirizzo.

Poichè a misura che trascorreva il tempo cresceva la devota simpatia da lui nutrita per il suo superiore, il Tosato si addolorava di non conoscerne il nome, e moltiplicò tentativi per aiutarlo a ricuperare quella che era una lacuna nel suo cervello.

Le parole rivelatrici

Ma ogni tentativo rimase infruttuoso, e già egli pensava di dover rinunziare ad ogni speranza del genere quando un giorno un ufficiale francese, passando a poca distanza dal capitano e da lui battendo sulla spalla dello *smemorato* e sclamò: *Allons, allons! Canella!*

Quel nome, dichiara Natale Tosato, fu per lui una rivelazione che lo riempì di gioia giacchè avrebbe potuto finalmente legare ad un nome il ricordo dell'uomo di cui senza dubbio il suo cuore avrebbe serbato memoria imperitura.

Ma ormai si appressava l'ora della loro separazione. Da Messemburgo i prigionieri vennero avviati verso i Carpazi e durante il viaggio il Tosato, ammalatosi improvvisamente, ricevette ordine di tornare indietro, mentre la colonna dov'era inquadrato il cap. Canella proseguiva la strada verso il suo amaro destino.

Un nuovo confronto con la Ghedini

Nella stessa giornata di ieri verso sera, si sono recate a Collegno ed hanno avuto successivamente confronti con lo sconosciuto del Manicomio la pianista Maria Brard, la contessa Sarfatti e l'amante di Mario Bruneri: Camilla Ghedini.

Nulla si sa di preciso intorno ai risultati di queste nuove prove a cui è stato sottoposto l'uomo senza nome; tuttavia secondo voci che ripetiamo a titolo di cronaca la sig.ra Brard avrebbe escluso nell'amnesiaco ogni più elementare conoscenza della tastiera, mentre tanto la contessa Sarfatti, come la Ghedini si sarebbero mantenute ferme nelle loro rispettive opinioni relativamente al riconoscimento dell'enigma vivente.

Perchè il cap. Canella non risulterebbe tra gli ufficiali prigionieri dei bulgari

Riceviamo:

«Illustre Sig. Direttore,

Leggo sul suo giornale la nota del corrispondente da Sofia circa la fine del capitano dott. Canella e siccome riscontro alcune inesattezze, io, quale, testimone oculare, tengo a chiarire e rettificare molti punti, non esatti, circa l'episodio nel quale il povero Capitano cadde prigioniero.

Ero soldato nella 9.a compagnia 64.o Reggimento fanteria e presi parte al combattimento del 25 Novembre 1916, fatto d'arme che ebbe inizio alle ore 12 e terminò alle ore 13 circa nella montagna sovrastante Monastir. Si avanzava per occupare la posizione nemica con un vero e proprio assalto ma fummo decimati dalla fucileria bulgara. Vidi sulla fine del combattimento il sig. Capitano Canella che, accerchiato da bulgari, con una mano si staccava i filetti del grado dal berretto e coll'altra seguitava a sparare colla rivoltella. Era ferito alla fronte e grondava sangue. Era intenzione del nemico prenderlo vivo perchè coloro che lo circondavano non facevano uso delle armi.

Quanto sopra avvenne a non più di 20 metri da me ed io fui salvo perchè portai indietro il S.tenente sig. Ricci Giuseppe ferito ad una spalla del quale io ero attendente. In questa qualità frequentavo spesso i signori ufficiali della compagnia e quindi ho bene impresse nella mente tutte le loro peripezie. Dopo quello scontro rispondemmo all'appello circa una quarantina dei quali una metà più o meno gravemente feriti. Con ossequio, dev.mo Crescenzi Umberto, ferroviere - *Castelraimondo*, (aprile 1927. (Prov. di Macerata».

Una smentita del comm. Giorgio Pirelli

MILANO, 12. — Il comm. Giorgio Pirelli, della Camera di commercio di Londra, ha inviato al *Popolo d'Italia* una lettera in cui smentisce l'intervista pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*, e che ha dato luogo alla nota polemica.

Schiacciato da un treno per salvare la moglie

NAPOLI, 12. — Ieri sera, verso le 22, alla stazione di Pagani, il carpentiere Michele Jannelli, reduce dalla chiesa locale, ritornando a casa con la famiglia, trovato il passaggio a livello ostruito da un treno merci, non volle perdere tempo e cominciò il trasbordo attraverso la cabina di un frenatore. Dapprima passò lui, quindi la figlioletta ed ultima la moglie. Ma questa non fece in tempo a scendere che il treno si pose in moto. Il disgraziato Jannelli, per soccorrere la sua donna, volle risalire sul convoglio, ma perduto l'equilibrio cadde a terra e venne travolto dalle ruote della vettura.

Un professore tenta suicidarsi svenandosi nel bagno

PARMA, 12. — Il prof. Callisto Bua, libero docente in ostetricia, ieri sera verso le 19 recatosi a prendere un bagno nello stabilimento Riquer, veniva trovato poco dopo svenuto e intriso di di sangue nel camerino. Egli si era inciso con un bisturi il polso sinistro. Il poveretto veniva ricoverato all'ospedale in grave stato.

Si ignorano le cause del tragico tentativo.

Con un colpo di rivoltella si toglie la vita per punizione

MILANO, 11. — Stamane è stato trasportato alla guardia medica di Porta Venezia un giovane che poco prima si era sparato una revolverata alla tempia in una automobile pubblica. Nelle tasche del disgraziato è stato rinvenuto un biglietto da visita con la scritta: *Emanuele Ferraris, tenente dei Mitraglieri in congedo*, ed un foglietto di carta su cui erano tracciate a matita le seguenti parole: «Causa la mia vita burrascosa mi tolgo la vita per punizione».

Il misfatto di Faenza

ancora avvolto nel mistero

FIRENZE, 12. — Giorni or sono vi ho dato notizia di un delitto che sarebbe stato commesso presso Faenza in persona del colono Neri. Aggiungiamo qualche particolare. Pietro Raugi, mercante e sensale di bestiame, mentre si recava a Faenza incontrò per la strada il colono Neri. Scese dalla bicicletta e si accompagnò al Neri e con lui si recò a casa per parlare di affari. Si vuole che precedentemente il Raugi avesse annunciato al Neri che si sarebbe recato da lui con una forte somma di danaro per poter concludere un grosso affare di bestiame per il quale era necessario effettuare l'immediato pagamento. Peraltro non è stato ancora accertato se il Neri avesse con sè il denaro.

Giunti a casa i due salirono al piano superiore. A questo punto si deve supporre che il Raugi assestasse un forte colpo con un martello o con un altro arnese sul capo del Neri, tanto da farlo cadere al suolo ucciso.

Il corpo sarebbe stato poi trascinato in un sottoscala da dove nella notte sparì. Per alcuni giorni il Raugi girò liberamente per Faenza, fino a quando non venne tratto in arresto perchè la voce pubblica lo accusava del delitto.

Le prime indagini portarono allo scoprimento di macchie di sangue su alcuni mattoni delle scale e sul muro di esse, su alcuni oggetti e sulle scarpe trovate nel sottoscala. In una stanza attigua venne poi rinvenuto un involto nel quale era un panno intriso di sangue, che portava segni di una molto sommaria lavatura. Nella cantina fu trovato un grosso martello. Del sangue trovato è stata iniziata una perizia dalla quale si attendono ancora i risultati.

Il Raugi è indicato da tutta Faenza un individuo di pessimi precedenti dotato di forza erculea e temuto per la sua violenza di carattere. Per quante indagini siano state fatte in 15 giorni, tuttavia il cadavere del Neri non è stato ancora trovato. Anche la moglie del Raugi, Domenica Papini, è stata arrestata. Sono stati arrestati pure alcuni presunti complici. Le ricerche continuano per svelare il mistero.

Il processo per la fuga dell'on. Miglioli

MILANO, 12. — L'istruttoria a carico dell'ex deputato popolare Guido Miglioli e di altre quattro persone accusate di averne favorito la fuga, si era chiusa fin dallo scorso marzo col rinvio al giudizio della Corte di Assise. Ma con le recenti modificazioni del testo unico della legge di Pubblica Sicurezza, per cui il massimo della pena per il reato ascritto al Miglioli è diminuito da 24 a 6 anni, passando di competenza del Tribunale, il Presidente della Corte d'Assise di Sondrio dovrà rinviare gli atti al Tribunale perchè dinanzi a questa autorità avvenga il dibattimento.

Sanguinoso tentativo di evasione

dal carcere di Alessandria

ALESSANDRIA, 12. — Verso la mezzanotte mentre la guardia Luigi Sante Lucini compiva il giro di ronda nelle nostre carceri, i detenuti Pietro Panizza condannato da questa Corte di Assise per rapina, Settimio Calvi sotto processo per lo stesso reato, e Paolo Maldini condannato ad otto anni per furto e rapina; dopo avere divelto alcune sbarre, e spezzati i vetri di una finestra, armati di un pezzo di vetro si sono introdotti nella camera di sicurezza nel corridoio dove balzando sulla guardia l'hanno atterrata ed immobilizzata. Ciò fatto, impadronitisi delle chiavi tentarono di fuggire. Ma la guardia ha chiamato al soccorso, il capo posto Carmelo Farina è accorso prontamente e dopo una viva colluttazione, riportando ferite gli uni e gli altri, la guardia carceraria ed il capo posto sono riusciti a ridurre all'impotenza il Panizza rinchiudendolo nella stessa camera di sicurezza. Gli altri due si sono barricati nella camerata ed hanno opposto vivissima resistenza. Il giudice istruttore si è recato sul posto intimando ai reclusi di arrendersi. Costoro hanno risposto di voler parlamentare con il Prefetto; ma il magistrato, non ha ammesso dilazioni, ed ha intimato sens'altro la resa. La minaccia ha avuto i suoi effetti e i due assediati sono capitolati.

L'assassinio di una guardia campestre

Il fratello dell'ucciso arrestato

SONDRIO, 12. — Sulla strada comunale Sondrio-Triagi, nei pressi di Pradella, è stato trovato ucciso con una revolverata al cuore l'ex-guardia campestre Luigi Rossatti. Le prime indagini hanno accertato trattarsi di delitto. Pare che stando in una osteria il Rossatti abbia avuto una vivace disputa con un suo fratello, Giuseppe, sul quale perciò sono caduti i primi sospetti della autorità, che ne ha ordinato l'arresto e l'invio alle carceri. Sono stati eseguiti anche altri arresti.

Un secondo tentativo di suicidio del conte Lusignani

PARMA, 12. — Da qualche giorno il conte Lusignani si trova alla infermeria di queste carceri presentando fenomeni uguali a quelli che già avevano consigliato il ricovero alla locale clinica delle malattie nervose diretta dal professor Roncoroni. Stando ai si dice il conte Lusignani, avrebbe tentato suicidarsi ingerendo una forte quantità di «veronal». Trasportato all'ospedale gli sarebbero state praticate le cure del caso; ma l'infermo verserebbe in gravi condizioni per sopravvenuta polmonite.

Sembra che il conte Lusignani abbia pazientemente trattenuto, a piccole dosi, le pillole di veronal che gli venivano quotidianamente somministrate per la cura che seguiva.

Com'è noto il Lusignani tentò già un'altra volta di suicidarsi a Bologna allorchè era ricoverato nella villa Baruzziana.

Studente che spara cinque revolverate contro il fratello della sua fidanzata

NAPOLI, 12. — Lo studente Giorgio Flagello, dimorante nel Comune di S. Antimo aveva recentemente espresso al vigile urbano Giovanni Pedata, il desiderio di fidanzarsi con una sua sorella a nome Rosa. Ma il vigile tenendo conto delle differenti condizioni sociali, appartenendo il Flagello a distinta e nobile famiglia, non volle permettere alla sorella un amore che avrebbe potuto renderla infelice e senz'altro rifiutò la proposta del giovane. Lo studente innamorato, forse non comprendendo i saggi criteri per cui il Pedata lo aveva respinto, meditò in cuor suo la vendetta e quando ieri si incontrò col Pedata stesso nella piazza principale di S. Antimo senz'altro gli sparò contro cinque colpi di pistola, dandosi quindi alla fuga. Il feritore è ora ricercato.

Il recupero delle navi di Nemi e gli scavi di Ercolano

(Nostra intervista con il Ministro Fedele)

Ha fatto ritorno a Roma stamane da Firenze, il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Pietro Fedele. Abbiamo potuto avere da lui, dopo vivissime insistenze, delle dichiarazioni — che sono di importanza grandissima — sul programma dei lavori sia per il ricupero delle navi romane che sono in fondo al lago di Nemi, sia per gli scavi di Ercolano; lavori annunziati solennemente dal Duce nel discorso pronunziato alla Società Romana di Storia Patria.

— Col prossimo bilancio saranno stanziati i fondi necessari per il ricupero delle navi romane nel lago di Nemi — ha cominciato col dirci il Ministro Fedele — e durante la esecuzione dei lavori necessari nessuno potrà accedere al lago. Gli accessi al lago di Nemi saranno, durante tutto questo periodo, rigorosamente chiusi; neppure le tessere che si sogliono dare gratuitamente agli studiosi avranno valore. Io intendo valermi inoltre della cinematografia affinchè tutte le operazioni e tutti i risultati degli scavi possano essere poi divulgati nel mondo.

« Pur con le prudenti riserve sullo stato nel quale potranno essere ritrovate le navi, ho viva fiducia che la felicissima e veramente geniale iniziativa del Duce avrà grandi risultati: non solo per le navi stesse, ma anche per altre opere d'arte e frammenti e forse iscrizioni che torneranno alla luce, appartenenti agli edifici che cingevano il lago di Nemi corona di bellezza.

— *Quando avranno inizio i lavori?*

— I lavori saranno iniziati al più presto; entro il prossimo anno finanziario.

— *E che può dirci del programma per gli scavi di Ercolano?*

— Come ben disse S. E. il Capo del Governo nel discorso alla Reale Società Romana di Storia Patria — che tanta eco ha suscitato in tutto il mondo — gli scavi di Ercolano iniziati fortuitamente nel 1709 furono poi intrapresi da Carlo III. di Borbone nel 1738 e continuati ininterrottamente fino al 1766. In questo periodo, mediante cunicoli e gallerie si misero in luce gli edifici più importanti della città e la famosa villa suburbana dei Papiri, ricordata da S. E. il Primo Ministro nel suo interessantissimo discorso.

« Gli scavi furono, poi, interrotti; e furono ripresi dal 1827 al 1837 intorno alla zona adiacente al Teatro, sempre con il sistema dei cunicoli sotterranei. Gli scavi vennero poi ripresi, ancora una volta, per desiderio di S. M. Vittorio Emanuele II, che sulla propria lista civile assicurò un annuo, generosissimo contributo. Ma nel 1875 cessò ogni attività.

« Gli scavi che il Capo del Governo ha definito nuovissimi *e che saranno ripresi nel prossimo maggio per sua iniziativa, secondando il desiderio autorevole di S. M. il Re* — non debbono tuttavia aprirci l'animo ad esagerate speranze di ritrovamenti immediati di opere di arte, o — come taluno già sogna — delle *Deche* di Tito livio. Questo già disse il Capo del Governo nel suo discorso. Ed è un punto sul quale desidero sia ben richiamata l'attenzione. Tuttavia è ben certo che questi scavi — i quali saranno metodicamente condotti — potranno rivelarci ricchezze artistiche e documenti dell'antichità, in maggior copia di quelli datici da Pompei.

— *Ma ella, Eccellenza, ha già un progetto completo per gli scavi di Ercolano?*

— Un progetto completo, come usualmente s'intende, sarebbe assurdo ed impossibile. Uno scavo non è un'opera dalla quale si possano stabilire in precedenza tutti i particolari. Lo scavo deve venire adattato alle circostanze, ed assumere orientamenti ed indirizzi particolari, a seconda dei ritrovamenti e delle mutevoli esigenze dello scavo stesso. Io non ho ideato progetti fantastici e mirabolanti, i quali sarebbero serviti soltanto a far naufragare l'impresa. Ho, invece, un progetto concreto e molto bene determinato, già da me fatto concretare in tutte le sue parti dalla direzione Generale delle Antichità, e dal prof. Maiuri in pieno accordo con S. E. Castelli, l'Alto Commissario di Napoli, che con così amorevole cura si occupa di questo come di altri problemi artistici ed archeologici napoletani.

« Secondo l'indirizzo dato dal Capo del Governo si dovrà scavare metodicamente tutta l'area libera da fabbricati a sud di Resina, che da sola rappresenta circa la metà dell'area della città antica. In questa zona lo scavo deve essere eseguito a sterro completo, mettendo alla luce integralmente tutto il settore meridionale della città antica, che guardava il mare. Inoltre, riparati e resi accessibili i cunicoli e le gallerie dell'antico scavo borbonico — sotto il caseggiato di Resina — noi ci proponiamo di raggiungere di nuovo il Foro e gli edifici pubblici di Ercolano, e di studiarli, poichè, in proposito, non si ha un'idea esatta.

— *Sono stati già predisposti i mezzi tecnici?*

— Certamente. E' merito dell'Alto Commissario di Napoli e dei miei uffici, di aver già tutto predisposto. Intanto occorre l'impianto di una Decauville a trazione meccanica per liberar subito, per portar via rapidamente le terre di scarico. Saranno poi necessarie delle trivellazioni, sia per sondare la profondità del sottosuolo archeologico, sia per stabilire il perimetro della città antica ed identificare esattamente la linea del littorale antico. Quanto alle maestranze specializzate — che occorreranno per i delicati lavori — le maestranze di Pompei han dato già esempio evidente di quel che sanno fare. Del resto posso assicurarla che — come metodi di scavi — noi abbiamo raggiunto una perfezione che può essere imitata, non superata dagli archeologi di tutte le nazioni ».

Ancora abbiamo chiesto al Ministro della P. I.: « *Ma è Lei ben certo che anche questa volta dopo iniziati gli scavi non si sospenderanno come è accaduto per il passato?* »

E S. E. Fedele ci ha risposto,

La positura di una delle navi, nelle osservazioni di un palombaro

con profonda convinzione: « Certissimo. Secondo che è costume del Governo Fascista i lavori iniziati si condurranno certamente a termine. *Proprio per questa ragione S. E. l'on. Mussolini ha voluto che si usasse una certa larghezza nello stanziare i fondi. Le somme già stanziate assicurano il proseguimento dei lavori per un buon numero di anni.* Inoltre con la recente legge su Ercolano sono stati assicurati agli scavi particolari proventi, i quali faranno in modo che, per l'avvenire, ininterrottamente si possa proseguire l'opera di escavazione.

— *Crede lei che, oltre agli indubitabili vantaggi materiali, potranno aversi dalla grande iniziativa anche vantaggi economici?*

— Indubbiamente. Ercolano e Nemi hanno suscitato l'interessamento e, dirò di più, un'attesa ansiosa in tutto il mondo. Il movimento turistico ne guadagnerà certamente, soprattutto quando l'autostrada Napoli-Salerno condurrà facilmente, ed in pochi minuti, da Napoli ad Ercolano. *Ed in fine le dirò che saranno aperti al pubblico i meravigliosi scavi di Via dell'Abbondanza in Pompei*, che per la conoscenza della vita e dell'arte antica hanno ben maggiore importanza degli scavi delle tombe dei Re di Egitto, che furono così abilmente sfruttati per il richiamo dei forestieri.

G. ROSATI

Le proposte della Commissione per l'esplorazione del Lago

Disse il Duce nell'Aula magna della biblioteca vallicelliana ricevendo, pochi giorni or sono, il diploma di socio della Reale Società Romana di Storia Patria: « ... *Ma un'altra grande impresa Archeologica mi piace oggi annunciarvi, come ormai decisa: il ricupero delle due grandi navi romane sommerse. Tutte le volte che nel corso degli ultimi cinque secoli si è parlato delle due navi romane, e si è studiato il mezzo di estrarle dal loro giaciglio lacustre, sempre il cuore è balzato nel petto di tutti coloro che hanno culto e reverenza per il nome di Roma e per la sua antica grandezza. Per tutti costoro le due frammentarie moli lignee sono qualche cosa di assai più e di assai meglio che i resti di due enormi barconi del primo secolo: poichè sopra di esse e intorno ad esse non soltanto scintillano le acque del lago, ma anche i ricordi di un mito antichissimo, le ansie di una tragica figura imperiale, le impronte di una civiltà giunta al vertice del suo fasto e della sua potenza e tutta una catena di tradizioni, di leggende, di simboli...* ».

Il fascino dell'ardita impresa

Inutile rilevare come, ancora una volta, le parole fascinatrici del Duce abbiano avuto piena rispondenza nell'anima della Nazione. Si tratta anche, stavolta, di un'assai suggestiva questione che ha le sue radici nelle più remote propaggini del tempo poichè può dirsi che il ricordo delle enormi e fastose navi nemorensi, dall'ora in cui esse calarono a fondo, non si spense mai: e fu sempre vivo, attraverso le generazioni, il desiderio ch'esse fossero riportate a galla ed estratte dal lago.

La stessa audacia e difficoltà del problema di recupero delle navi concorre, col cumulo delle tradizioni e delle leggende addensatesi sul secolare mistero lacustre, ad accrescere la suggestione sollevata dalla ferma promessa del Duce.

Per il prestigio d'Italia e per il vantaggio della coltura

Ma gl'italiani sanno che il Duce non promette mai invano. Si ha la certezza che il mistero sarà finalmente squarciato, perchè soltanto il Fascismo poteva imporsi la soluzione d'un così ardito problema. Le navi torneranno alla luce: e il Regime avrà raggiunta una bella pagina d'oro alla sua storia perchè alla base della grande impresa non stanno soltanto ragioni di sentimento e di audacia, ma soprattutto ragioni altissime di prestigio per l'Italia e di vantaggio per la cultura mondiale.

Intanto è degna di rilievo, anche in questa questione, la principale caratteristica dello stile fascista: cioè la rapidità dell'azione. Sabato il Duce ha parlato ed ecco, a tre giorni di distanza, distribuita al pubblico la relazione, della Commissione ministeriale incaricata degli studi e delle proposte relativi al recupero delle navi di Nemi. Così che, subito dopo che Mussolini ha enunciata la sua promessa, è dato al pubblico di conoscere in qual modo e con quali spese essa sarà tradotta in realtà.

Com'è noto, la Commissione è presieduta dal senatore Corrado Ricci e di essa fanno parte: il prof. Anastasio Anastasi, della R. Scuola d'ingegneria di Roma; Arduino Colasanti, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti; ingegner colonnello Umberto Pugliese, Direttore delle Costruzioni Navali del R. Arsenale marittimo militare di Spezia; l'ing. Paolo Salatino, Ispettore Superiore del Genio Civile; l'ing. Giorgio Tosi; il dott. La Feria, della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

I richiami della storia

La relazione, dotta ed interessantissima, è preceduta da una suggestiva descrizione di quel che doveva essere l'aspetto del lago di Nemi quando una candida banchina di massi squadrati lo recingeva, e nell'insenatura a settentrione sorgeva il tempio sacro a Diana Nemorense e nel mezzo delle acque si rifletteva una grande nave sormontata da edifici e popolata di statue...

Epoca: tra il 37 e il 41 dell'era Cristiana. La nave, prima e magnifica, fu fatta costruire da Caligola.

Ma Caligola non aveva avuta un'idea totalmente nuova volendo uno di quegli enormi e fastosi vascelli di diporto ch'eran detti *talamegi* e che alcuni monarchi avevano già sospinto per fiumi e per mari, in gite di sollazzo. Erano palazzi cinti di loggie, con triclini, con camere dove dormire, con sacelli di culto, con ninfei, con giardini: tutto riccamente ornato di marmi preziosi, di metalli, di avorio, di tartaruga, di legno odoroso, di sculture con le vele di bisso, coi padiglioni di porpora, con tessuti aurei alle pareti.

Non per navigare però Caligola costruì il suo *talamego* o nave cubicolata, come diceva Seneca (con pari accenno o ai *thalami* o ai *cubicola*), ma un palazzo galleggiante e fermo nel mezzo del lago, a cui portassero piccole navicelle o una seconda nave, grande ma meno adorna, che giace anch'essa in fondo alle acque, se pure questa non fu destinata a servizi sussidiari dell'altra.

Durarono molto le due navi a galleggiare? Lo stato perfetto dei bronzi rinvenuti nel 1895 fa pensare di no. Abbandonate alle intemperie, senza custodia, senza una continua opera di vigilanza, di conservazione, di risanamento, l'acqua cominciò a penetrare nelle stive e a farle inclinare. Per salvare quanto si poteva, per spogliarle con agio d'ogni suo ornamento conveniva evitare che calasse nella profondità del lago; conveniva, cioè, trarla a riva. Va vani furono i tentativi: e presto le due immense costruzioni galleggianti scomparvero nei gorghi del lago.

Tentativi di ricupero infruttuosi e vandalici

Da quel giorno incominciarono a fiorire i ricordi e le leggende sulle navi scomparse. Ma l'idea e la speranza di risollevarne le moli venne assai più tardi: agli uomini della Rinascenza.

E i tentativi incominciarono, ma furono quasi sempre infruttuosi; e quand'anche diedero qualche risultato parziale, si trattò di tentativi addirittura disastrosi per la integrità delle due navi.

La relazione non trascura i nomi di coloro che primi operarono per il recupero. Primissimo, Leon Battista Alberti chiamato dal cardinale Prospero Colonna; e poi Francesco De Marchi, Annesio Fusconi, Eliseo Borghi e altri ancora. Alcuni di essi con sacrificio personale e quasi con rischio della vita, scesero nel fondo del lago con i loro primitivi scafandri, videro con i loro occhi e toccarono con le loro stesse mani quelle venerande vestigia; ma purtroppo con le loro stesse mani ne strapparono lembi e frammenti per riportarli alla luce.

Lepida avventura subacquea d'un archeologo-palombaro

Il tentativo del De Marchi fu accompagnato da una lepidissima avventura subacquea, da lui stesso narrata con grande comicità. La relazione riporta il brano descrittivo del De Marchi — che s'era costruito una specie di scafandro che lo proteggeva però soltanto dalla testa alla cintola — e noi stessi non sappiamo resistere alla citazione:

« *Si vede (egli racconta) per un cristallo che è di una grandezza di un palmo: la vista è in questo modo, che una cosa per piccola che sia, par molto grande... Dico che i pesci detti latterini, li quali non sono maggiori del minimo dito della mano, paiono grossi come il brazzo d'un uomo... li quali, se io non ero informato... me averiano posto paura per la gran moltitudine che abbondavano alla volta mia... e mi cingevano intorno, dove io ero senza breche, e m'andavano a piccare in quella parte che l'uomo può pensare...* ».

Dopo il tentativo del De Marchi passarono tre secoli e venne nel 1827 l'esperimento del Fusconi, che pure aveva inventato uno scafandro e aveva costruita una zattera a su botte vuote, ma non riuscì che a lacerare parti della nave maggiore.

I pescatori nemèsi d'ogni tempo, con uncini corde e raffi, strapparono alla sepolta mole quale lacerto. In tentativi in grande stile avevano finito con l'accelerare l'opera di distruzione, alla quale diede un ultimo e più grande colpo Eliseo Borghi nel 1895 quando per contratto con la Casa Orsini e con infelicissimo assentimento del Ministero dell'Istruzione, cominciò, a mezzo di palombari, il nuovo strazio sollevando dalle acque maravigliosi bronzi, paste vitree, tarsie sottilissime di marmi e di metalli. Nei bronzi apparve, oltre a una transenna, una magnifica maschera di leone, appartenente a una colonna d'ormeggio; poi teste di lupi, poi altra testa di leone, una Medusa formosa e severa, il tutto opera di un modellato sicuro e forte, animato da quello spirito grandioso e solenne, per cui le stesse teste delle fiere sembrano acquistare nobiltà. Dalla seconda nave s'estrasse una mano augurale del tipo di altra scoperta nel Tevere nel 1886.

Le prime preoccupazioni per la integrità delle navi

Fu allora che, minacciandosi la completa rovina delle navi, sorsero le prime eccezioni delle persone assennate. Il Ministero comprese l'errore e impedì ogni altro scempio. Più tardi anzi lo stesso Ministero ordinò a più riprese gli studi attorno alle due navi e ai problemi che ad esse si riferiscono: e fiorì una ricchissima bibliografia nella quale figurano i nomi di Lucia Morpurgo, Felice Barnabei, Emilio Giuria, Costantino Maes, Francesco Sabatini, Giuseppe Tomassetti, Ettore Ghislanzoni e Carlo Montani, l'ultimo, per tempo, ma il più fervido degli ammiratori. Nè mancarono gli artisti come il Mancini, l'Arcaini, il Biondi, che valendosi di rilievi antichi disegnarono ricostruzioni ideali delle vetuste navi.

Se non che, un po' per mancanza di mezzi, molto per mancanza d'iniziativa e d'audacia, gli studi e le proposte di recupero rimasero lettera morta.

I problemi del recupero: tecnici, giuridici, igienici

Ma doveva venire il Fascismo ricostruttore e rianimatore. E nel marzo dello scorso anno il Ministro Fedele volle al Duce di formulare la sua promessa.

Non possiamo, per ragioni di spazio, seguire nella relazione lo sviluppo di tali poderosissimi lavori della Commissione, che hanno investito oltre ai problemi tecnici del recupero, anche le questioni di natura giuridica (cioè di diritto sul lago, sui terreni spondali, sulle sorgenti e sulle acque di scolo) e perfino le questioni igieniche, poichè taluno ha affacciato il dubbio che la messa allo scoperto di vaste zone di terreno melmoso possa portare ristagni di acqua e formazione di focolari malarici.

I modi e la spesa del recupero

Ma ad ogni dubbio, ad ogni obbiezione la relazione dà la sua risposta esauriente.

E la Commissione, convinta come il Duce che il nostro Paese abbia alte e molteplici ragioni per affrontare con mezzi adeguati la grande impresa, giunge alle seguenti conclusioni e proposte.

Essa suggerisce che si proceda al vuotamento parziale del lago fino a 22 metri circa di profondità e che si versino le acque di svaso, per mezzo di un nuovo cunicolo, nel vicino lago di Albano, utilizzando l'emissario di questo per condurle al mare.

Ridotte le navi all'asciutto, si eseguirebbero su ciascuna le opportune indagini archeologiche, le operazioni di ricupero dei materiali sciolti ed i lavori preparatorii del sollevamento. Nello stesso tempo si farebbe l'esplorazione archeologica delle zone di fondo prosciugate.

Si procederebbe quindi alle operazioni per far galleggiare gli scafi, mercè adatte invasature, traendo preferibilmente profitto dalla spinta idrostatica delle acque rimontanti del lago.

Tutto l'ingente materiale recuperato, navi ed altri oggetti venuti in luce, sarebbe a parere della Commissione da conservarsi sul luogo, in apposito museo da erigersi a terra, nella parte pianeggiante della sponda detta « il Giardino ». Una strada carrozzabile, da utilizzarsi anche per facilitare i lavori, si costruirebbe per dare accesso permanente al museo.

Il costo presunto dei lavori e delle operazioni occorrenti al compimento dell'impresa viene calcolato ad un totale di circa SETTE MILIONI E MEZZO, compresa la spesa per opere definitive importanti — come edifici e strade — che rappresentano per lo Stato un aumento patrimoniale.

Un ritratto del Tiziano acquistato da un museo di New York

MILANO, 12. — *Il Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York:

« Il « Metropolitan Museum » di New York ha acquistato un ritratto del duca di Ferrara, marito di Lucrezia Borgia, dipinto dal Tiziano e ritrovato nel 1926 a Parigi. Pare che la tela sia stata pagata un milione di dollari.

"Madrigalisti,, italiani e tedeschi

Abbiamo finalmente in Roma un gruppo di « Madrigalisti » che può rivaleggiare con i migliori complessi vocali sia italiani che stranieri. La notizia darà gran gioia a tutti coloro che lamentavano la mancanza, nella nostra città, di un coro disciplinato e armonioso al quale potesse affidarsi l'esecuzione delle squisite musiche madrigalesche composte dagli antichi e dai nuovi autori italiani. Spetta a Domenico Alaleona il vanto di aver saputo organizzare questa legione di artisti esperti e volonterosi. Spetta a noi il compito — assai piacevole — di segnalare il trionfale successo che i « Madrigalisti romani » hanno ottenuto all'Associazione Artistica, ove si sono presentati svolgendo un programma eccellente e di grande responsabilità.

Il gruppo consta di ventidue cantori, tutti valorosi e ardenti di fede artistica. Il maestro Alaleona li ha educati in modo esemplare ed essi, perciò, raggiungono i migliori effetti sia nei brani che richiedono vigore di ritmo e sonorità voluminosa, come in quelli vaghi, ondeggianti e carezzevoli. Ci auguriamo che la bella compagine dei nostri Madrigalisti si rafforzi sempre più ed esprimiamo il voto che la nascente istituzione abbia quegli appoggi morali e materiali che le abbisognano per poter svolgere un'attività fervida e continua.

Nel concerto all'Associazione Artistica, i « Madrigalisti romani » hanno eseguito musiche diversissime: *Laudi spirituali filippine* e composizioni a più voci di Palestrina, Monteverdi, Banchieri, Petrosi e Alaleona. Di quest'ultimo, il pubblico ha assai ammirato *I Crociati di Santo Francesco*, su parole di Fausto Salvatori, e *l'Ora della sera*, ispirata da Dante, dolcissima lirica a 4 voci, che ha avuto l'onore del bis. Sono state anche replicate, tra applausi insistenti, due vivaci *Canzonette* di Orazio Vecchi.

Assisteva al concerto una folla magnifica, nella quale spiccavano varie alte personalità del mondo artistico e politico. L'on. Bottai ha voluto personalmente congratularsi col maestro Alaleona per gli splendidi risultati della sua opera di apostolo della nostra musica vocale.

* * *

Altri « Madrigalisti » — venuti dalla Germania — hanno dato una interessante audizione all'Accademia Filarmonica. Diretti energicamente dal maestro Walter Josephsohn, i « Madrigalisti del Reno » si sono guadagnati lusinghieri consensi di lode. Sono pochi cantori — dieci in tutto — ma bene affiatati e oltremodo abili. A parte la qualità delle voci, che non risultano eccessivamente gradevoli nel registro acuto, riconosciamo che i *Madrigalisti del Reno* sono degni di molta stima. Le loro interpretazioni si rivelano sempre dignitose e ingegnose. Essi sanno variare gli effetti e rendere con elegante disinvoltura le musiche di carattere più diverso: mottetti antichi, brani classici, canti romantici e cori popolareschi. Da Bach, Palestrina, Orlando di Lasso, Baldassarre Donati, Antonio Scandello, i cantori renani sono passati a Mozart, Gzell, Nicolai e Brahms. L'uditorio li ha accolti con simpatia, applaudendoli festosamente e obbligandoli a ripetere una originalissima *Canzone* di Orlando di Lasso e ad aggiungere un pezzo al programma.

A. G.

La morte di Federigo Verdinois

NAPOLI, 11 — E' morto stanotte, in una clinica privata dove trovavasi gravemente ammalato, Federigo Verdinois.

Il Verdinois, nato a Caserta nel 1844, cominciò la sua carriera letteraria nel giornalismo, e precisamente quale collaboratore della *Gazzetta di Torino*, del *Piccolo* e del *Corriere del Mattino*, divenendo in poco tempo noto come scrittore brillante e colto.

Ma, esperto conoscitore di varie lingue straniere, la sua principale attività egli l'esercitò come traduttore di opere letterarie straniere, principalmente dal russo, dal polacco e dall'inglese. Ricordiamo, a questo proposito, la sua eccellente e scrupolosa traduzione — nel periodo in cui le traduzioni dalle lingue slave erano raramente scrupolose e dirette e raramente eccellenti — del *Quo Vadis* e di molti capolavori della letteratura russa; nonchè, più recentemente, quella di *Pan* di Knut Hamsun e di varie opere di Dickens.

Il Verdinois, oltre che ottimo traduttore, fu anche fertile e stimato uomo di lettere e per parecchi anni insegnante di lingua russa nel nostro Istituto Orientale; e ancora poche settimane or sono la sua firma figurava nel *Roma* della domenica, sotto alcuni interessantissimi articoli di rievocazioni di Napoli antica.

La notizia della sua morte ha prodotto negli ambienti cittadini, soprattutto in quelli letterari e giornalistici, la più viva costernazione.

AGLI AMATORI E CULTORI

GIOVANNA FERRARI — « Busto di Signora ».

La Mostra dell'incisione moderna a Firenze

FIRENZE, aprile.

La seconda Mostra Internazionale dell'Incisione Moderna, organizzata dal Comune di Firenze e dall'Ente per le attività toscane e di cui è presidente generale il podestà senatore Antonio Garbasso, sarà inaugurata nel Palazzo delle Esposizioni al Parterre, il 24 del mese corrente.

L'ordinamento della Mostra è stato affidato ad un Comitato esecutivo presieduto dal comm. dott. Giovanni Poggi e composto da artisti e amatori dell'incisione che hanno prestato l'opera propria perchè la manifestazione riuscisse degna delle tradizioni artistiche di Firenze.

* * *

Gli ordinatori della Mostra hanno avuto lo scopo di portare un notevole contributo al risveglio che l'arte dell'incisione è riuscita ad ottenere in Europa e in America.

Il Comitato ordinativo si è proposto di riunire la migliore produzione italiana e straniera della stampa d'arte per offrire lo stato attuale dell'incisione nei vari paesi dell'Europa.

Questa Mostra sarà la base di future esposizioni periodiche che saranno organizzate, probabilmente, ogni triennio. Ciò che conferisce importanza alla Mostra sono le varie esposizioni retrospettive dei più grandi Maestri europei dell'incisione, del secolo scorso.

Le varie sezioni si sono divise lo spazio dei due piani del Palazzo delle Esposizioni al Parterre di S. Gallo. Nei piani superiori sono la Sezione italiana che ha ai lati le Sezioni: germanica, francese, inglese, americana, belga, svizzera e ungarica e nella sala esagonale, la spagnola.

La sala italiana è stata divisa per necessità di spazio. Anche nelle altre sezioni si è dovuto provvedere alla costruzione di paratie in legno per aumentare la capacità degli ambienti.

I nuovi ambienti resultati dalla divisione della sala si armonizzano in un giuoco prospettico che nella semplicità lineare trova il maggior suo titolo di vanto. L'ottagon centrale è con i velari abbassati una vera e propria rotonda pervasa di tranquillità.

Nel piano inferiore, chiuse le stanze centrali, si è usufruito delle ali e del blocco di fondo. Ivi hanno trovato posto le sezioni: svedese, norvegese, danese, polacca, russa, austriaca, jugoslava, giapponese, e gruppi di artisti lettoni, ucraini, finlandesi. Un ampio corridoio è stato riservato ad un'esposizione internazionale, ove sono state collocate importanti raccolte di collezioni e di amatori.

L'opera del Comitato per assicurare alla Mostra la migliore partecipazione estera è stata molto facilitata dall'interessamento del Ministero degli Esteri che ha autorizzato la Presidenza a trattare direttamente con le nostre Rappresentanze diplomatiche.

L'Inghilterra e la Francia hanno due magnifiche sezioni col meglio che si produca nel ramo dell'incisione. La scelta per la sezione inglese si dette a Malcolm Salaman coadiuvato dal Martin Hardie. Per l'ordinamento della sezione francese ha prestato l'opera sua gentilmente il prof. Roger De Felice unitamente al prof. Soulier.

Ordinatore della sezione germanica è stato il prof. Kurt Glaser. La sezione ungherese è stata ordinata dalla Società artisti incisori di Budapest e dal professor Tiberio Gerevich. Hanno curato la Mostra spagnola il signor Angel Sanchez e il Console di Spagna a Venezia signor Mariano Fortuny. La sezione jugoslava è stata ordinata da Tomislav Krizman e la sezione polacca da T. Treter la sezione giapponese è stata ordinata da Hokusai; quella svedese da un Comitato di professori presieduto dal prof. Hugo Elmquist. Per la Norvegia e la Danimarca il Comitato fiorentino è stato rispettivamente aiutato dai proff. A. Forgensen e Ingelretsen.

La sezione belga ha assicurato dal fiduciario di Bruxelles signor Robert Sand una scelta rappresentanza di artisti belgi. Della sezione austriaca e di quella americana si sono occupate speciali delegazioni. La sezione olandese è stata ordinata dal signor Wendheer; quella russa dal signor Kogan; quella rumena da Alex Der Maren.

La sezione italiana raccoglie quanto di meglio si produca oggi in Italia. Si presentano alla Mostra tre gruppi: il gruppo del Selvaggio, il gruppo De Karolis e il gruppo Romano incisori artisti.

Il gruppo del Selvaggio comprende, capitanato da Ardengo Soffici: acqueforti, litografie, punte secche, silografie di Soffici, Carrà, Rossi, Maccari, Morandi, Lega, Lomeglini, Galante, ecc.

De Karolis e il suo gruppo unitamente al gruppo Romano incisori artisti occupano un'ampia saletta dell'ottagono con una scelta produzione artistica. Nelle altre salette trovano posto gli artisti non appartenenti ai gruppi. Si nota la schiera dei toscani, Celestini, Disertori, Mazzoni Zarini, Lloyd, Tommasi e Marchig, ecc.

Insomma è questa la prima Esposizione organizzata in Europa nel dopoguerra, che raccolga le opere più eccellenti dei grandi maestri dell'incisione del secolo scorso.

La "Rondine,, di Puccini a Budapest

BUDAPEST, 13.

E' andato in scena l'altra sera al Varosi Szinhaz la *Rondine* di Puccini, nuova per Budapest, dinanzi ad un teatro esaurito. Il successo è stato mediocre, anche per l'insufficiente esecuzione orchestrale e vocale. Il traduttore Harsanyi Zsolt non solo ha scomposto arbitrariamente il libretto di Adami il cui nome appena si scorge nel manifesto accanto al suo, ma ha trasformato l'opera in operetta abolendo totalmente il recitativo e dando all'azione speciale del primo atto un tono perfettamente farsesco. E' stata rispettata l'originalità soltanto nel secondo atto.

"L'amore dei tre Re,, di Montemezzi a Stoccolma

STOCCOLMA, 12.

E' stata rappresentata per la prima volta in lingua svedese l'opera *L'amore dei tre re* di Italo Montemezzi. Allo spettacolo, che ha avuto ottimo successo, assisteva anche il ministro d'Italia don Ascanio Colonna. La critica registra i pregi dell'opera che ebbero risalto anche per l'ottima interpretazione e l'abile direzione del maestro Veghera.

Congresso di Bizantinologia a Belgrado

BELGRADO, 12.

E' stato solennemente inaugurato ieri mattina nell'aula magna dell'Università il secondo Congresso di Bizantinologia. Alla seduta inaugurale hanno assistito Re Alessandro, il patriarca serbo, il nunzio apostolico, l'arcivescovo cattolico, rappresentanti del governo, del corpo diplomatico, e del parlamento e altre personalità. Al congresso partecipano delegati italiani, francesi, inglesi, bulgari, rumeni, cecoslovacchi, magiari, greci, egiziani e scandinavi. I delegati russi non sono arrivati perchè il Governo sovietico ha negato loro i passaporti.

Un nuovo "caso Willy Ferrero,, ?

PARIGI, 11.

Il Centenario della morte di Beethoven ha avuto una originale celebrazione alla Sorbona, dove una bimba di sei anni, Josette Trichet, ha diretto una composizione sinfonica del Grande di Bonn. La esecuzione, a vero dire ha avuto carattere privato, ed alla precocissima direttrice non sono toccati che gli applausi — del resto calorosissimi — dei professori d'orchestra, che ella guidava dall'alto di un tavolo. Uditorio soltanto apparentemente modesto in quanto che costituito da veri « esperti », i quali hanno affermato che la bimba possiede uno spiccato istinto per la musica classica. Vien fatto di domandare se ci troviamo di fronte a un nuovo « caso Willy Ferrero », il quale questa volta sarebbe ancora più interessante, non conoscendosi precedenti di bimbe direttrici d'orchestra, e la direzione orchestrale essendo praticata raramente anche da adulte musiciste.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

VITA FEMMINILE

E' uscito il numero di aprile di questa bella rivista diretta da Ester Lombardo, stampata in fotoincisione e colori con un procedimento nuovo in Europa, e ricco di 80 illustrazioni.

Il numero contiene un vivace articolo della direttrice intitolato: *Sorelle di Francia; Un viaggio nei paesi dell'India* riccamente illustrato: *Il corriere londinese* di Miss Helyett; *Introduzione della vita mondana* di [illegible]; una superba novella di Conrad; *Il viaggio dei dollari; Sei secoli di gloria e di amore* di donna Paola; *La donna e lo sport*; una diffusissima cronaca mondana illustrata riguardante tutta l'Italia; *High-Life*; un articolo su Ludmilla Pitoeff di Nino d'Aspe; *La crocifissione*, studio d'arte di G. Nolli di Tollo; uno studio sulla pittrice Emilia Ferrettini Rossotti; uno studio su Alessandro Volta di Alda Caron; e uno di Alice Galimberti su donna Margherita Giardino; la moda ricchissimamente illustrata a colori e l'addobbo della casa riguardante la illuminazione, di Anton Valente. Continua il romanzo di Kipling: *Il diamante misterioso*: la bella pagina d'attualità: *Figure alla ribalta* e il concorso sull'uomo più perfetto che finisce con il numero prossimo. *Le Cicale* troveranno ampia rispondenza ai loro scritti. E le rubriche: *L'arte di saper piacere*, *Il saper vivere*, la grafologia, *Pallottole di carta*, *Dovunque per la infanzia*, *Nel mondo del lavoro*, *Varia*, ecc.

Vita Femminile è in vendita per L. 3 presso le principali edicole del Regno.

AUGUSTEA

E' uscito il numero 6 di «Augustea» recante numerosi e interessanti articoli, fra i quali notevole uno studio del suo Direttore, on. Franco Ciarlantini, sulle attuali condizioni delle Belle Arti in Italia.

Eccone il Sommario:

Arrigo Solmi: Oriente e Occidente — Antonio Casulli: Stato politico e Stato giuridico — Piero Rèbora: Gli stranieri e l'Italia - Equilibrio — Bonum: Uno sguardo sintetico al nostro commercio — Vincenzo Spasiano: Spunti coloniali — Mario Corsi: Un viaggio nel Fezzan — Arturo Lancellotti: La Cina contemporanea — Pericle Perali: Terni ed Orvieto - La civiltà metallurgica dell'Italia media — Rodolfo di Mattei: Battute polemiche: Sull'insegnamento politico del Balbo - I nostri collaboratori: Antonio Pagano, Piero Rèbora — G. F. d'A.: San Francesco sullo schermo — Franco Ciarlantini: Il problema delle Belle Arti alla Camera — Giuseppe de' Luigi: Cultura ed espansione — Vittorio Cian: «Le Strade» di Ada Negri — Claudio de Mohr: Il ritorno di Rabelais — G. Farina d'Anfiano: Bilancia libraria — Nino Rossi: Note musicali, ecc.

LA NUOVA ANTOLOGIA

Nel fascicolo del 1. aprile pubblica: *La Bessarabia, la Romania e l'Italia* - Tommaso Tittoni — *I fatti miei e i miei pensieri* - Dal diario inedito di Ruggero Bonghi — *Vincere*, novella - Maria Messina — *Poetica Leopardiana* - Francesco Formigari — *Alcune considerazioni sull'arte paleolitica europea* - G. Vinaccia. — *La crisi degli studi classici in Italia* - Nelio Martinelli — *Le cause storiche della Rivoluzione russa* - N. De Baumgarten

Svolta pericolosa

« *Per abitudine* — ha dichiarato Nino Berrini in un'intervista — quando do mano ad un dramma in versi, mi alleno seralmente con la lettura di un canto del Poema Dantesco ».

Si prevede un « Conte Ugolino » di Berrini, con virgolette.

In nome della legge

In questi giorni sono entrate in servizio a Dresda sei donne poliziotte.

UN PASSANTE (*vedendo un amico all'angolo d'una strada solitaria, di notte, in atteggiamento sospetto*) — Ma che fai, in questo atteggiamento sospetto?

L'AMICO — Spero che passi la poliziotta e mi perquisisca.

* * *

LA MOGLIE DEL LADRO — Bada che se ti fai arrestare, tutto è finito fra noi.

* * *

IL SORVEGLIATO SPECIALE — Ahimè, sono innamorato d'una donna, ma non mi riesce di seguirla.

L'AMICO — Perchè?

IL SORVEGLIATO SPECIALE — Perchè è lei che pedina me.

Il più veloce.

Il Petrarca commemorato a Marsiglia

MARSIGLIA, 12.

Una cerimonia commemorativa in onore di Petrarca e Laura ha avuto luogo oggi alla Casa della mutualità sotto la presidenza del sig. Flaissières, sindaco e senatore di Marsiglia, in presenza di numerose ed elette personalità tra cui il sig. Salerno Mele, console generale d'Italia, il sig. Luzzatti, presidente della Camera di commercio italiana, il signor Dubois, presidente del Comitato per le onoranze a Petrarca, il gen. Mangin, comandante il 15° corpo di armata, il signor Vianey decano della facoltà di lettere di Montpellier.

Un discorso è stato pronunziato sul petrarchismo in Francia nel XVI secolo dal sig. Maurizio Mignon, professore della facoltà di lettere di Aix, che ha parlato inoltre su Petrarca e Laura. Dei versi del Petrarca sono infine stati recitati dal sig. Silvain, decano della « Comédie Française ».

CRONACA DI ROMA

TRE DECRETI DEL PREFETTO PER LE CASE

Appartamenti sfitti e Commissioni rionali

Il Prefetto ha emanato oggi tre decreti ordinando il censimento degli appartamenti sfitti, istituendo commissioni rionali per dirimere le vertenze tra proprietari di case ed inquilini ed istituendo una Commissione centrale per i fitti dei negozi.

Gli appartamenti sfitti

I proprietari di case nel territorio del Comune di Roma sono obbligati di denunciare alle competenti delegazioni del Governatorato entro il 30 Aprile 1927 gli appartamenti per qualsiasi motivo disponibili. Dopo tale data, la denuncia dovrà essere fatta entro 10 giorni dalla disponibilità.

Si dovrà indicare l'ubicazione, il numero degli ambienti, la pigione annua richiesta e da quanto tempo l'appartamento è sfitto.

Debbono anche essere denunciati gli alloggi non abitati, che siano considerati dal proprietario non disponibili, indicandone i motivi.

Contro i trasgressori alla presente ordinanza saranno applicate le sanzioni dell'art. 16 della legge di P. S.

Le Commissioni rionali

Sono istituite, con sede presso le varie Delegazioni del Governatorato, e nel numero, che questo crederà più opportuno, Commissioni rionali, presiedute da una rappresentante del Governatorato e composte di due membri, uno designato dalla Federazione dell'Urbe e l'altro dall'associazione dei proprietari di case, con l'incarico di prendere in esame le vertenze relative all'ammontare delle pigioni tra proprietari di case e inquilini, che sono ad esse sottoposte, interponendo i loro uffici conciliativi.

E' istituita, con sede pure presso il Governatorato, una Commissione presieduta da un rappresentante del Governatorato stesso, da un rappresentante della Prefettura, di uno che sia l'esponente degli interessi degli inquilini scelto dalla Federazione Fascista dell'Urbe e di uno nominato dall'Associazione tra i proprietari di case.

Tale Commissione detterà le norme, che dovranno essere eseguite dalle Commissioni rionali.

Per i negozi di generi alimentari

E' istituita con sede presso il Governatorato stesso e composta di due componenti, di cui uno nominato dall'Associazione dei proprietari di case e uno della Federazione fascista Laziale dei commercianti (Piazza S. Luigi dei Francesi n. 34) con l'incarico di prendere in esame in tutto il territorio del Comune di Roma le vertenze, che ad esse siano sottoposte, fra i proprietari di botteghe adibite alla vendita di generi alimentari e gli esercenti circa la pigione, e di interporre i suoi uffici conciliativi.

I provvedimenti presi dal Prefetto di Roma contemplano l'istituzione di commissioni rionali di conciliazione fra proprietari ed inquilini ed il censimento degli appartamenti vuoti, con la denuncia obbligatoria della pigione richiesta.

La Commissioni rionali a cui parteciperà un rappresentante della Federazione dell'Urbe gioveranno certamente a smussare attriti pericolosi, anche politicamente, ed a contenere le pretese di alcuni proprietari nei limiti della giustizia proporzionandoli alle possibilità di reddito degli inquilini. E poichè la giustizia non è per il fascismo una parola astratta, si intende che il criterio fondamentale sarà quello che le pigioni non possano superare mai il quintuplo d'anteguerra, come l'anno scorso gli stessi proprietarii avevano deliberato di fare.

Più importante è il censimento degli alloggi sfitti, accompagnato come è da sanzioni penali. Sarà questo del censimento un eccellente mezzo anche per misurare il fabbisogno di nuove costruzioni e per avere l'indicazione esatta del tipo di case che occorre costruire per numero d'ambienti e per prezzo così che le nuove costruzioni si adeguino alle possibilità di reddito della popolazione.

Poichè sarebbe estremamente dannoso proseguire nel sistema usato negli ultimi anni, che ha portato sì ad una notevole maggiore disponibilità di vani ma, per il tipo di costruzioni prescelto, a prezzi che appaiono esorbitanti, anche se giustamente proporzionato ai capitali impiegati.

Entrambe le disposizioni prese dal Prefetto di Roma sono la attuazione di proposte che la Federazione dell'Urbe aveva a suo tempo, e dopo uno studio meditato ed equilibrato, avanzato alle autorità politiche. La cosa va posta nel suo giusto rilievo per due ordini di ragioni: 1) perchè dà la dimostrazione della sensibilità squisita di quell'organismo del partito fascista a tutte le quistioni che toccano interessi così vitali e profondamente sentiti dalla cittadinanza; 2) perchè è altresì dimostrativa, una volta di più, dei compiti essenziali di schietta collaborazione a fini concreti fra gli organismi del partito e le autorità dello Stato.

Chi mostra di ritenere che i compiti del partito fascista siano esauriti e che finite le parate, le feste, le sagre nulla vi sia da fare, hanno ogni giorno dai fatti la più dura smentita.

Nel volgere di pochi giorni la Federazione dell'Urbe ha dato due esempi insigni di ciò che è possibile di fare rimanendo strettamente nell'orbita e nello spirito delle disposizioni date dal Duce ai Prefetti.

Il fascio diviene così l'organismo politico di collegamento fra la cittadinanza — di cui è e deve essere ogni giorno di più ad immediato contatto sentendone le necessità di tutti gli ordini e materiali e spirituali — e gli organismi politici dello Stato.

La via segnata è eccellente e da percorrere fino in fondo.

Urto di treni a Trastevere

Il secondo treno locale Fiumicino-Roma alla stazione di Trastevere ha urtato leggermente una locomotiva isolata.

Sono rimasti contusi tre viaggiatori. **Nessun danno al materiale.**

La Conferenza Pasquera all'Accademia Forense Fascista

Ieri, all'Accademia forense di cultura fascista nel Palazzo di Giustizia, Filippo Pasquera giudice del Tribunale civile, ha parlato del *Novecento* ad un magnifico uditorio di autorità, di avvocati, di magistrati, di artisti e di intellettuali signore.

Il conferenziere ha analizzato le correnti artistiche del dopoguerra, i discorsi dell'on. Mussolini sull'arte moderna, e la recente discussione sull'«arte fascista», soffermandosi particolarmente sui concetti svolti da Roberto Forges Davanzati a Verona nel suo discorso sulla volontarietà della creazione artistica, e sulla teoria della «temperatura morale» di Ippolito Taine e della influenza dell'ambiente sull'opera d'arte, dimostrando la necessità di influire sull'ambiente per determinare un'arte tipicamente nazionale che riassuma il Novecento italiano.

Fra gli intervenuti S. E. il Primo Presidente della Cassazione Mariano D'Amelio, S. E. Silvio Longhi, il consigliere di Stato Barone, il comm. Preda, il presidente del Tribunale Sasso, gli avvocati Grisostomi, Marini, Brofferio, De Bernardis, Leva, Fioroni, Gregoraci, Schupfer, l'on. Dudan, l'on. Materi, Fausto Maria Martini, il marchese Clavarino, molti magistrati della Cassazione, della Corte di Appello.

Grave lutto del senatore Rava

Un grave lutto colpisce il senatore Luigi Rava.

Stamattina si è spenta Donna Maria Rava-Baccarini, la sua consorte elettissima, la degna compagna della sua vita di studi e di lavoro, la degna figlia, nelle incomparabili virtù, di Alfredo Baccarini.

Quanti stimano ed amano la tempra adamantina di Luigi Rava, sempre ispirata dall'amore per l'Italia, in tutta una geniale e multiforme attività, divideranno il suo dolore.

Ai Signori Maestri e Maestre delle Scuole del Governatorato di Roma.

Per tutto quanto possa occorrere agli alunni delle Scuole del Governatorato di Roma, in occasione delle prossime adunate del 21 aprile, si pregano i signori maestri di indirizzare i propri alunni nei nostri Magazzini: LA CASA DEI BAMBINI in via della Maddalena, la più largamente fornita di Divise di prescrizione per Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e per Ginnastica.

La Casa dei Bambini è anche autorizzata dal Ministero dell'Interno per la vendita dei distintivi con emblema fascista.

Il forno di via Due Macelli

Il cosidetto piccone demolitore, ha fatto sparire in questi ultimi tempi a Roma una piccola, ma caratteristica e storica, costruzione che stava in via Due Macelli.

In questa via, all'angolo del vicoletto cieco, sotto al campanile borrominiano di S. Andrea delle Fratte, esisteva una casetta dei duchi Grazioli, di pianterreno e due piani, che ricordava, nonostante tutte le replicate manomissioni, le case private del Rinascimento. Unica cosa rimasta a pianterreno all'angolo del vicoletto, era una porta che dalle linee dell'arco e nella sua cornice, e da un frammento di decorazione con nastri ai quali dovette essere attaccato uno stemma, purtroppo sparito, che stava sopra la porta, dimostra chiaramente la sua prima origine.

Col volgere degli anni la larga cornice subì una radicale e singolare trasformazione, la quale illustrava la specie del commercio che in detta bottega si esercitava. La decorazione era stata creata abbassando il piano della cornice, ricavando due dozzine giuste di tondi che non è difficile qualificare per pagnotte. In questa bottega infatti a ricordo di parecchi secoli c'è sempre stato un forno. Le pagnotte erano ventiquattro, una dozzina per parte. Ma con la costruzione del marciapiede e col rialzamento del piano stradale, la prima pagnotta a terra rimase in parte sotterrata ed era visibile solo per metà.

Questo è uno dei pochi forni antichi rimasti in Roma. Il più antico, scrive Rodolfo Bonfiglietti sul fascicolo di *Roma* di prossima pubblicazione, si ritiene sia quello sulla via di S. Vincenzo, vicino a piazza di Trevi, che ha dato origine al nome del vicino vicolo del Forno. La facciata di questo forno che, rabberciata malamente, esiste tuttora, è a quadrella di tutto sesto, liscio, di travertino. Sta quasi avanti alla facciata della chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio, protetta dal grande cardinal Mazzarino, il cardinale che aveva nello stemma il fascio littorio.

Il forno di via Due Macelli ch'era meno antico di quello di Trevi, oltre la decorazione a pagnotte, aveva un particolare molto caratteristico sulla sua porta. E' noto che durante i periodi di carestia, per evitare il saccheggio dei forni, specialmente nel secolo XVII, vi si metteva a guardia un alabardiere. Il Manzoni nei *Promessi Sposi* ce lo ricorda e ce lo descrive con molta efficacia. Che al forno di v. Due Macelli vi fosse stato l'alabardiere di guardia, era rimasta visibile una documentazione certa fino a pochi anni fa, e consisteva in un anello di ferro murato a fianco della porta, nel quale l'alabardiere, quando era stanco di passeggiare coll'arma al braccio, infilava la sua arma. Se anche l'alabardiere si allontanava dal suo posto, la visione dell'alabarda significava per il pubblico la presenza del milite di guardia.

Movimentato arresto di un ladro

Questa notte verso le 22 agenti di P. S. del Commissariato di Monte Sacro hanno proceduto al fermo di un individuo in possesso della tessera d'identità portante il numero 1 rilasciata dal Podestà di Amaseno ed intestata all'operaio Vincenzo Martini del fu Sosio nato ad Amaseno il 23 agosto 1908, ivi residente.

Poichè in essa figurava il rilascio ai sensi dell'articolo 3 della legge vigente sulla P. S., gli agenti hanno ritenuto opportuno accompagnare l'individuo negli uffici del Commissariato stesso. Durante il percorso però egli, riuscito a svincolarsi dalla stretta dei suoi... custodi, si è dato a precipitosa fuga per la campagna.

Allo scopo di intimorirlo gli agenti hanno sparato colpi di rivoltella in aria e poco dopo sono riusciti a raggiungere il fuggitivo il quale però in precedenza aveva buttato via la tessera di cui sopra ed il portafoglio.

Arrestato e sottoposto ad uno stringente interrogatorio egli ha confessato di essere l'autore di un furto di lire 6500 consumato la sera del 10 corrente ai danni di tale Secondina contadina, abitante in Vigna Masero, contrada Ponte Agona.

Il portafoglio con entro 4835 lire e la tessera d'identità sono stati rinvenuti. Indosso all'arrestato sono state sequestrate altre lire 354,35, un orologio di metallo con catena d'oro, un anello con pietra preziosa, una penna stilografica, un paio d'occhiali.

Il Martini ha dichiarato anche di essere giunto a Roma ieri verso le 18 e di avere speso 2145 lire nel Comune di Piperno, ove si era recato dopo il furto, per acquistare un vestito, effetti di biancheria, scarpe, cappello e gli oggetti di cui sopra. Ha confessato anche di essere stato più volte condannato per altri furti.

Rissa e ferimento tra giovinastri

Questa notte verso la 1.30 in piazza Sforza Cesarini, e precisamente all'angolo del caffè Morgani, per futili motivi è sorto un violento alterco fra alcuni giovinastri tra cui i pregiudicati Alfredo Bugli, di Giovanni, di anni 41, da Roma, abitante al Borgo S. Angelo 63, e Giuseppe Fiorentini di Oreste, di anni 22, pure da Roma, abitante a piazza della Padella 74.

Durante la mischia, il Fiorentini ha colpito il Bugli con calci e pugni producendogli ferite lacero-contuse multiple al viso e la frattura completa della gamba sinistra.

All'ospedale di S. Spirito, ove è stato accompagnato dal vice-brigadiere di P. S. Italio Achiti appartenente al Commissariato di Ponte, il ferito è stato giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore è stato tratto in arresto e, dopo l'interrogatorio, associato alle locali carceri di Regina Coeli.

Il marito di Giuseppina Ninni fermato per le accuse dei parenti della moglie

Alle ore 23.15 di ieri sera un carabiniere della tenenza di Macao, essendo di piantone in via dei Mille, davanti alla Caserma, sentì una detonazione provenire dallo stabile sito all'angolo di via Castro Pretorio e della via suddetta e subito dopo vide alcuni soldati uscire dalla vicina caserma «Ferdinando di Savoia» e dirigersi verso il portone del palazzo di fronte.

Temendo che ci fosse bisogno del suo intervento, il carabiniere accorse davanti allo stabile in questione, che vide segnato col n. 30 e con i soldati varcò la soglia del portone che qualcuno, nel frattempo, aveva aperto dall'interno.

Sul pianerottolo, davanti alla porta dell'interno 7, trovò un giovane seminudo, agitato e tremante il quale gridava ad un uomo che poi seppe essere il capitano medico, dott. Amilcare Rummo.

— Dottore, dottore, venga, corra, mia moglie si è uccisa con un colpo di pistola.

Seguì il capitano medico che penetrò nell'appartamento sito all'interno 7: nella camera da letto di questo appartamento, riversa sul letto matrimoniale, esanime trovarono una giovane donna; la misera indossava la sola camicia e presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra con fuoruscita della materia cerebrale.

Il dott. Rummo, chinatosi appena sulla donna, accennò il capo: non c'era più nulla da fare.

In questo momento il medico ed il carabiniere che l'aveva seguito udirono provenire dal pianerottolo pianti, urla e grida concitate.

Temendo che fosse accaduto qualche altra cosa di grave uscirono sul pianerottolo in tempo per assistere ad una scena strana e violenta quanto inaspettata: un vecchio, una donna anziana e due giovanette, vestiti sommariamente, avevano, si può dire, aggredito, il marito della donna che si era uccisa ed il cui cadavere ancor tiepido giaceva sul letto matrimoniale ed inveivano contro di lui, ingiuriandolo ed accusandolo di aver ucciso sua moglie, la loro Giuseppina.

Mentre il medico ed alcuni inquilini dello stabile, accorsi al rumore prodotto dalla detonazione ed alle grida, facevano del loro meglio per calmare i parenti della morta, il carabiniere condusse il marito nell'appartamento del dott. Rummo e pregò i soldati di tenerlo d'occhio fino al momento in cui sarebbe tornato con alcuni suoi commilitoni.

Avvertito il tenente Caopinna, comandante la tenenza dei RR. CC. del Macao, si recò prontamente sul posto con un maresciallo ed alcuni militi e, compiuto un accurato sopraluogo pregò il marito della defunta che gli disse di essere il sig. Serina Gaspare di Giovanni, di anni 26, da Roma, impiegato presso le Casse Postali di Risparmio di seguirlo in caserma: doveva render conto delle accuse dei parenti di sua moglie, era suo dovere sottoporlo ad interrogatorio.

In caserma Gaspare Serina ha anzitutto negato recisamente di aver ucciso la moglie affermando che ella si era uccisa mentr'egli era tra il sonno e la veglia. Ha poi fatto al tenente Caopinna il seguente racconto:

Da qualche giorno sua moglie (Ninni Giuseppina, di Tommaso, nata a Napoli, di anni 28) che due mesi fa aveva dato alla luce una bimba, non stava bene.

Era affetta da una grave forma di esaurimento e già ier l'altro, in un momento di sconforto, aveva tentato di metter fine ai suoi giorni, bevendo qualche sorso di tintura di iodio.

Gli aveva anzi scritto un biglietto così concepito:

«Ti lascio: addio; bacia per me la pupa».

Egli aveva l'abitudine di uscire ogni sera e di rincasare ad ora piuttosto tarda; ieri sera però, stando la moglie, sia fisicamente che moralmente, peggio del solito, rimase a casa per farle compagnia. Cenò con lei e si coricò poi al suo fianco.

Aveva da poco preso sonno quando fu destato da un lieve rumore: aprì gli occhi ed intravide la moglie discendere dal letto: sentì anche che cercava qualche cosa. Lì per lì non ci fece caso; ma quando sentì, la detonazione prodotta da un colpo di pistola esploso vicino a lui, capì immediatamente di che cosa si trattava: la sua povera moglie si era uccisa con la pistola che egli aveva depositata sul cassettone.

Saltò allora dal letto, diede l'allarme.

— Come giustificava, gli chiese il tenente Caopinna, l'avversione dei parenti della moglie che erano giunti fino ad accusarlo pubblicamente e clamorosamente di uxoricidio.

Giustificava questa avversione col fatto che i parenti di sua moglie non l'avevano mai visto di buon occhio, avevano fatto di tutto perchè Giuseppina non lo sposasse e, dopo il matrimonio, l'avevano trattato come un vero e proprio intruso.

Avevano spinto la loro antipatia verso di lui fino a non voler abitar con la loro Giuseppina.

Aggiunse che il suo appartamento non è che una parte dell'appartamento abitato dai suoceri e dalle cognate ed è diviso dal loro da una parete.

Questo il racconto di Gaspare Serina.

Da parte nostra abbiamo raccolti interessanti particolari che riguardano lui e la vita da lui condotta con la moglie.

Il Serina non è mai stato quel che si dice un buon marito: più che maltrattar la moglie, che era una buona madre ed una donna buona, mite e sottomessa, e che oltre ad attendere ai figli ed alla casa, essendo maestra elementare insegnava nella Scuola «Aurelio Saffi», si curava pochissimo di lei.

Non sappiamo se amasse le figlie: certo non amava la moglie: tornava a casa per mangiare e per dormire, ne usciva e ne entrava come se, invece di stare in famiglia, fosse a pensione.

Ha sempre condotto una vita irregolare e si può ben dire dissipata: lasciava tutte le sere la moglie sola in casa, tornava ad ora spesso molto tarda, nel cuor della notte, giocava, bazzicava donne di infimo genere.

Dava pochissimo danaro alla moglie che manteneva sè e le figliuolette con il suo stipendio di maestra elementare.

Giuseppina Ninni, abbandonata dal marito e con due bimbe, Giovanna di circa tre anni e Carla di due mesi da allevare e da mantenere, soffriva moltissimo per la condotta del marito e non osando rimproverarlo si lagnava con i genitori e con le sorelle.

Malgrado tutto ciò non si può davvero affermare che Giuseppina Ninni non si sia uccisa: il padre, la madre e le sorelle di lei, Ninni Tommaso, di anni 66, archivista capo al Ministero di Grazia e Giustizia, Concetta Barli, di anni 56, Matilde di anni 22, Giulia di anni 25, è vero hanno accusato ed accusano di uxoricidio l'uomo che, per loro, ha il grande torto di non essersi curato mai della loro Giuseppina; ma bisogna tener conto della loro antipatia, per non dire del loro odio verso il Serina, e del dolore che sconvolge il loro animo.

In ogni modo le indagini sono in buone mani: il tenente Caopinna, ufficiale che stimiamo ottimo sotto ogni aspetto, ne siamo certi, riuscirà a far piena luce su questo triste fatto.

Dal sopraluogo eseguito dal tenente Caopinna nell'appartamento del Serina e nella camera da letto in cui è avvenuta la morte di Giuseppina Ninni, sono emerse risultanze circa le quali nulla crediamo opportuno dire, ma che occorre chiarire e che chiarite saranno.

Le tessere del Partito al Comando Generale della Milizia

Stamane alle ore 11 nei locali del Comando Generale della Milizia Nazionale, il Direttorio della Federazione dell'Urbe ha proceduto alla consegna delle tessere fasciste per l'anno 1927, a S. E. il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia e a tutti gli ufficiali del Comando Generale.

Il comm. Umberto Guglielmotti, prima di procedere alla distribuzione delle tessere, ha pronunciato brevi parole di saluto mettendo in rilievo il particolare significato della odierna cerimonia ed ha così concluso:

«Prima che a qualunque altro fascista noi consegniamo la tessera agli Ufficiali del Comando Generale della Milizia, che consideriamo come i fascisti più degni e i più fedeli e sicuri servitori della Causa».

Ha poi parlato S. E. il generale Bazan il quale ha detto:

«Ringrazio a nome degli Ufficiali e dei funzionari del Comando Generale, il camerata Guglielmotti, il quale, con squisita cortesia, ha voluto portarsi a questa nostra sede per consegnarci le tessere del Partito.

Questa sua venuta qui, a così breve lasso di tempo, è un altro atto il quale vale a dimostrare le relazioni cordiali che corrono fra Partito e Milizia ed io ne traggo l'auspicio che in avvenire queste relazioni si cementeranno sempre più in quanto che — e credo di essere interprete fedele del sentimento generale di voi tutti qui presenti noi sentiamo che soltanto con la collaborazione fattiva e affettuosa possiamo raggiungere le mète che l'amore per la nostra grande Italia e la venerazione per il nostro grande Duce ci hanno additate. E a questa collaborazione noi abbiamo atteso, attendiamo e ci ripromettiamo di attendere con salda fede e con sana e cosciente disciplina.

Evviva il Fascismo! Evviva il Duce!

Ha preso infine la parola il Console Auro d'Alba Capo dell'Ufficio Stampa del Comando Generale il quale ha portato un saluto ai camerati della Federazione dell'Urbe esprimendo la certezza che tutte le camicie nere, ora e sempre, risponderanno «presente» ad ogni comandamento del Duce.

Il comm. Guglielmotti ha quindi proceduto alla consegna delle singole tessere a ciascun Ufficiale del Comando Generale, fra cui erano i generali Traditi, Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia ed il generale De Angelis, Capo del Reparto Servizio.

Un investimento motociclistico

Verso le 11.15 in via Alessandro Volta tale Angelo Congianti del fu Filippo, di anni 25, da Roma, ha investito con la motocicletta il ragazzo Giocondo Cantardi, di anni 8, da Roma, il quale ha riportato varie ferite per cui all'ospedale della Consolazione è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Il motociclista investitore è stato fermato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Testaccio.

Una moderna creazione della "Garvens,, che risolve il problema dell'irrigazione

La «*GARVENS*», notissima FABBRICA DI MACCHINE, POMPE E STADERE con SEDE IN ROMA, *Piazza Indipendenza 8-9-10*, ha lanciato nel mondo dell'industria idraulica una genialissima creazione, che finalmente risolve il problema dell'irrigazione.

E' noto come finora per sollevare l'acqua da una profondità di oltre 8 metri si usavano pompe di diversi sistemi, che peraltro non tutte avevano raggiunto la perfezione desiderata.

Di pompe centrifughe, che veramente possentano il tipo più economico, si costruiscono infatti tipi verticali collocandoli pochi centimetri sopra il livello dell'acqua ed azionandole per mezzo di lunghissimi assi, con motori elettrici verticali, posti sull'orlo del pozzo, di tipo speciale e costosissimi.

Dati i numerosi giunti e sopporti dell'asse verticale è intuitivo che questa richiede una manutenzione esattissima, rimanendo d'altronde soggetta a logorio continuo.

Per le portate non rilevanti si usano pure degli apparecchi speciali per aspirazione profonda, diminuendo però con essi il rendimento totale dell'impianto elettro-pompa.

La costruzione ancora più soddisfacente rappresentavano le pompe a pistone.

L'inconveniente però che queste dimostrano, sono: il logorio delle aste e dei premistoppa e oltre questo i lavori di montaggio costosi, e, se si tratta di portate alquanto rilevanti la costruzione pesantissima ed assai dispendiosa del macchinario.

La «*GARVENS*» invece, con la sua nuova pompa brevettata, denominata «U», è venuta a togliere tutti gli inconvenienti fin qui lamentati e insieme ad offrire quanto di più perfetto e di più geniale si poteva creare nel campo idraulico, come è stato ieri sperimentato nelle acque del Tevere in prossimità dello Scalo De Pinedo, alla presenza di note personalità e di tecnici e di competenti, che non hanno mancato a dare completa la loro adesione di ammirazione e di consenso e tutto il loro plauso.

La POMPA BREVETTATA «U» risolve infatti tutti gli inconvenienti sin qui segnalati e rappresenta la più moderna costruzione in fatto di pompe. Essa consta di un motore elettrico con centrifuga montato sullo stesso albero verticale, rinchiuso in un'unica carcassa che viene sommersa nell'acqua semplicemente mediante il tubo montante.

I vantaggi che questo nuovo tipo di pompe offre sono numerosi e prontamente visibili, poichè si rendono superflue tutte le costruzioni di basamento, necessarie invece nell'applicazione di altre pompe e quindi si evita una spesa considerevole.

Per l'installazione di un gruppo «U» non occorre poi un pozzo murato e sono eliminati il tubo aspirante, la succhieruola e le aste. Non occorre infine nessuna trasmissione intermedia coi relativi supporti. Risulta quindi evidente che il montaggio della pompa è quanto mai facile, richiede minimo tempo e minima spesa.

E' evidente quindi che la pompa brevettata «U» ovunque venga adottata, supera nella maggior parte dei casi gli altri impianti per la sua ben provata resistenza, per la sua pronta servibilità, per il posto minimo che occupa, per la semplice manutenzione che può essere fatta da qualsiasi profano, per il suo sicuro funzionamento.

Confrontando poi le spese per la messa in opera le quali non sono trascurabili per l'installazione di altre pompe, si preferirà sempre la pompa brevettata «U», tenendo conto dei numerosi risparmi di muratura e della minima spesa di montaggio.

L'illustrazione fatta dal Direttore della «*GARVENS*» Sig. cav. ing. Vannini, coadiuvato dai tecnici ing. Eustacchio e ing. Bruno, è stata seguita con viva attenzione dei presenti, che non hanno risparmiato lodi all'impianto, elogiandone il perfetto funzionamento e ponendo in rilievo l'importanza del problema risolto.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Prof. Marchetti per la Soc. Anonima Bonifiche Pontine; Comm. Cherici e Rag. Oronzo Valentini per il Ministero dell'Economia Nazionale; Cav. Ing. Tranchi, per l'Ispettorato Superiore dei Lavori FF. SS.; S. E. Generale Pirzio Biroli; Colonnello Comm. Morelli, Ministero dell'Aeronautica; Micheli Comm. Prof. Augusto; Latrionte Prof. Dott. Comm. Giuseppe, Direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura; Maoli Comm. Eligio; Cav. Carrovicini, Federazione Consorzio Bonifiche; Ing. Mario Marchesini, Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese di Foggia; Ing. Cav. Uff. Venuti, Sotto Comandante Vigili del Fuoco; Avv. Cav. Uff. Franco; Ing. Tullo Schiappadori; Comm. Ing. Giov. Battista Canevari; Ing. Cartoni Comm. Gino, Grand'Uff. Bernocchi; Ing. Comm. Fabrizi Luigi; Ing. Comm. Dori Guido; Marinucci Dott. Prof. Cav. Mario; Tamburini Ing. Prof. Cesare; Grand'Uff. Dott. Oddo Romani; Cav. Rebecca in rappresentanza di un gruppo di agricoltori Veneti; Comm. Magnani; Ing. Brignone; Ing. Fontana; Ing. Cav. Secreti Umbreto; Ing. Conti; Ing. Uliscia; Cav. Tigellio Setta; Ing. Fano; Ing. Manlio Spinetti; Ing. Ferrero; Ing. Guastalla; Ing. Canova; Comm. Gibelli; Capitano Giov. Battista Salina; Cav. Peruzzi Secondo; Sig. Crocioni, Ministero della Guerra; Sig. Boccacci; e numerosi altri tecnici e agricoltori.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La solenne consegna delle tessere

Giovedì sera, alle 21.30, nei Gruppi che saranno designati avrà luogo la consegna solenne delle tessere ai fascisti romani.

Guglielmotti "moschettiere,, del Duce

Ieri sera nei locali della Federazione si è riunito il manipolo moschettieri per consegnare al comm. Guglielmotti la tessera e il distintivo di moschettiere.

Il comandante del manipolo Mario Sileoni Ademollo nel consegnare al gerarca dell'Urbe la tessera e il distintivo ha detto brevi parole di saluto alle quali ha risposto il segretario federale ritenendosi fiero di entrare a far parte della guardia fedele del Duce. Ha voluto poi dire ai moschettieri che essi troveranno nella Federazione la più cordiale e calda amicizia.

Alla significativa cerimonia è intervenuta al completo la guardia del Duce: oltre al comandante abbiamo notato il papà del manipolo O. S. Passerini con i colleghi Della Gatta e Ginnetti, il furiere Becchetti, i moschettieri Fabiani, Tonini, Amici, Scismer, Costanzi, Giandolini, Coltellacci, Fabrizi ecc.

Presenziava alla cerimonia schiettamente fascista il vecchio moschettiere Mendon Ombuen attualmente capo-manipolo e ispettore della Federazione dell'Urbe.

Al Gruppo Salario

Nella sala delle adunanze del Gruppo Salario ha avuto luogo venerdì sera 8 corr. la prima Conferenza del ciclo di quelle che saranno tenute a cura della locale Commissione di Propaganda e Cultura.

Presentato dal prof. Marsili, il quale ha premesso una breve relazione sugli scopi e sul funzionamento delle varie Commissioni attraverso le quali si svolge l'attività del Gruppo, ha preso la parola il prof. Tambroni, che ha intrattenuto il folto e scelto uditorio sul tema: «Romanità e Fascismo».

Al Gruppo Macao

Domenica scorsa, alla presenza di un folto pubblico, della rappresentanza del gruppo fascista Macao, il dott. Lanfranco Tonelli, tenne una interessante conferenza sul tema «Come si prevengono le malattie». Rilevata la grande importanza della prevenzione delle malattie e messo in luce come sia meglio prevenire che curare, l'oratore espose come l'opera di prevenzione si deve svolgere in due campi, quello individuale e quello collettivo.

"Temperamento fascista,,

Ieri, alle ore 10.30, nei locali del Cinema Massimo, ha tenuto l'annunziata conferenza il camerata Enzo Senzasono. Tema: *Temperamento fascista*. Gli intervenuti, numerosissimi, gremivano la vasta sala. Prima che l'oratore prendesse la parola, il prof. Cimino ha commemorato il maestro Palatta, decantandone le magnifiche doti di fascista e di cittadino. Ha quindi iniziato il suo dire, l'ispettore federale Enzo Senzasono, che, con saldezza di principi ed equilibrati giudizi, ha toccato lo scabroso tema dello sfoliamento dei ranghi, da tutti coloro che di fascista non hanno che lo «scudetto» e la tessera. Analizzando con molto acume taluni stati d'animo e talune situazioni, ha magnificamente dimostrato che fascisti si nasce per temperamento e non ci si diventa, e che in taluni casi non valgono nè anzianità, nè coraggio, e neppure dichiarazioni sperticate di conversioni e di sottomissione alle leggi del regime.

Ogni mala tendenza, ogni falsa situazione ed ogni vigliaccheria, sono state staffilate, con giocondo ironia, e con sicurezza di analisi, dal brillante oratore.

Grandissimi applausi ed il canto degli inni fascisti, hanno coronato il termine della conferenza.

Le tessere ai fascisti di Ostia

Ieri a Ostia a Mare, sulla rotonda dello Stabilimento Lido, ha avuto luogo la consegna solenne delle tessere ai fascisti della Sezione locale, alla presenza di Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe.

Presiedette la cerimonia il comm. Gabriele Parolari, segretario amministrativo della Federazione, che pronunziò un breve discorso.

Analoga cerimonia ebbe luogo anche a Fiumicino, dove il comm. Guglielmotti prese la parola, inneggiando al Duce.

All'una e all'altra cerimonia assistevano l'ispettore Mancia, i segretari dei Fasci, le autorità politiche e militari locali.

Gli studenti di Novara

Sono arrivati questa mattina alle ore 10,15 gli studenti fascisti di Novara, che vengono a visitare la Capitale.

Erano a riceverli alla stazione le rappresentanze della Federazione dell'Urbe e moltissimi colleghi romani, che hanno fatto loro una entusiastica accoglienza.

I giovani novaresi sono accompagnati dal loro segretario federale fascista, Carlo Basile, dal vice-segretario Calori, dal capo del Gruppo di Assola, dal centurione Gavazzi, dal capo del Gruppo Verbano, dall'ing. Erba, podestà di Pallanza, dal senior Visconti, dal centurione Tofoletti, comandante il simpatico viaggio.

Renato Guglielmotti ha portato loro il saluto della Federazione dell'Urbe.

La morte del gen. Campeggi

Ieri sera, alle 22,30, si spegneva S. E. Felice Campeggi, generale d'artiglieria, decorato di guerra, fascista di antica data.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Brescia 34.

La Federazione dell'Urbe invita i fascisti a recare l'ultimo omaggio al glorioso camerata.

La temperatura

Il termometro a mezzogiorno di oggi segnava 13,8.

Ieri invece la temperatura ha oscillato tra 19 e 6.

Per la festa del 21 Aprile

Sotto la Presidenza dell'on. Antonio Bifani si è riunita la Commissione incaricata della cerimonia del 21 aprile.

Si è concretato in linea di massima il programma da svolgere.

I Sindacati di Roma si aduneranno per aggruppamento in località ed in ore che saranno rese note con ulteriore comunicato per muovere verso Piazza del Popolo dove avverrà l'ammassamento generale. Alla Stazione di Termini funzionerà un comando di tappa per ricevere i Sindacati della Provincia e condurli a Piazza del Popolo. Dopo l'imponente adunata, nella quale parlerà l'on. Edmondo Rossoni, le forze sindacali sfileranno in corteo lungo il Corso Umberto.

Mercoledì Santo

La Stazione è a S. Maria Maggiore, dove durante il Vespero assiste il Cardinale Penitenziere Maggiore per le confessioni.

Nel pomeriggio incomincia il Mattutino delle Tenebre nelle Basiliche, Capitoli e principali chiese della città.

Prima del 1870 nella Cappella del Palazzo Apostolico tre ore prima dell'Ave Maria si cantava il Mattutino delle Tenebre.

In S. Pietro in Vaticano, dopo il Mattutino delle Tenebre si mostrano le Reliquie del Volto Santo, Lancia e Croce di N. S. G. C. e lo stesso si fa il giovedì e venerdì Santo.

A S. Carlo al Corso, ore 16.30, ufficio delle Tenebre.

Nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, alle ore 16, Mattutino: i canti sono eseguiti in gregoriano dalla *Schola* dei Monaci Benedettini.

* * *

Sotto la direzione di mons. Casimiri, la Cappella musicale Lateranense, eseguirà domani mercoledì, alle 16.30:

Dopo Compieta: Antif. Ave Regina coelorum.

Al Mattutino. Lamentazione I. - canto gregoriano — Resp. I, «In monte Oliveti — Lamentazione II» canto gregor. — Resp. II: «Tristis est» — Lament III, canto gregor. — Resp. III: «Ecce Vidimus» — Resp. IV: «Amicus meus» — Resp. V: «In das mercator» — Resp. VI: «Unus ex discipulis» — Resp. VII: «Eram quasi agnus» — Resp. VIII: «Una hora» — Resp. IX: «Senior populis».

Alle Laudi: Cant. «Benedictus» — «Christus» — Ps. «Miserere».

Tutti i canti saranno a quattro voci.

Orribile suicidio di un malato

In un modo orribile si è ucciso questa mattina, alle ore 7.30, in via Mandrione n. 27, ove abitava, il possidente Torrento Davidi, d'ignoti, nato a Castel S. Sepolcro nel 1865.

Il Torrente da parecchio tempo era affetto da grave asma: il male non gli dava requie; non poteva quasi più occuparsi dei suoi affari e la notte non riusciva a prendere sonno.

Questa mattina il disgraziato, disperando di poter mai guarire, in un momento di vero sconforto ha staccato da una parete il suo fucile, se lo è puntato alla gola e ne ha fatto partire il colpo. E' rimasto ucciso sull'istante.

La caduta di un vecchio

Ieri sera verso le 21.15 in via Emanuele Filiberto gli operai Furio Scarpa del fu Giovanni, di anni 46, abitante in via Vaio 6, ed il sarto Giovanni Lombardi del fu Andrea, di anni 19, abitante in via Foscolo 16, hanno rinvenuto per terra un vecchio il quale presentava una ferita in testa.

Subito soccorso, a mezzo di una vettura di piazza il poveretto è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato ferita lacero-contusa alla regione occipitale e stato di «choch» per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

E' stato accertato che il vecchio è tale Augusto De Grandi del fu Vincenzo, di anni 80. Non si conoscono ancora le cause del ferimento, ma si ha ragione di ritenere che il poveretto sia caduto riportando quanto sopra.

Un parto trigemino

Ieri l'altro una giovane cameriera friulana ha dato alla luce, nella sala della Maternità a S. Giovanni, tre bambini vivi e vitali in ottima salute. Sulle prime si era fatta ricoverare nel reparto «Celate» per non farsi conoscere. Poi, ritornando sul proprio proposito, ha dichiarato di voler riconoscere le tre creature.

Il Governatore principe Spada Potenziani, informato del fatto, con gesto veramente simpatico ha disposto per la immediata elargizione di un cospicuo sussidio alla mamma dei tre bambini, alla prosperità dei quali inviamo i migliori auguri.

Altri 10 banchi per la vendita

del pesce del Mediterraneo

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che domattina, mercoledì, saranno attivati a cura del Consorzio Mediterraneo per la pesca, altri sei banchi per la vendita del pesce nostrale a prezzi convenzionati, in aggiunta ai dieci che già sono stati aperti al pubblico.

Gli spacci di pesce gestiti dal predetto Consorzio vengono quindi portati al numero complessivo di sedici.

I nuovi banchi sorgeranno nelle seguenti località: Piazza S. Cosimato, Borgo Pio, Piazza Testaccio, Piazza della Consolazione, Piazza Vittorio Emanuele (2. spaccio), Piazza Mazzini.

Saranno poste in vendita le seguenti qualità di pesce: triglie rosse e bianche, miste a L. 11 al kg.; cefali di Maccarese a L. 12; sogliole a L. 11; fracilini a L. 7, pesce da zuppa, brodetto e frittura a L. 5. Per comodità del pubblico e ad evitare eccessivi affollamenti, la vendita sarà iniziata alle ore 8.

Domani sarà data notizia delle qualità di pesce con i relativi prezzi convenzionati, che nei noti mercati rionali sulle apposite banchette, verranno vendute dalla Ditta Princi che — come è risaputo — ha la benemerenza della prima iniziativa in materia di vendita di pesce a prezzi popolari.

I prezzi a San Teodoro

Oggi al mercato del pesce di S. Teodoro si sono praticati i seguenti prezzi massimi e minimi per ogni chilogrammo: *Sarde* 8 e 4; *arzilla di paranza* 8 e 7; *sfoglio* 16 e 9.25; *seppie* 8 e 7; *polpi* 9 e 6; *vongole* 2.75 e 2.50; *frittura scelta* 14 e 7.50; *marurano* 5 e 4; *laccie* 11 e 9; *barbi* 9 e 7.75; *scorfano e pannocchie* 5 e 3.

Come si vede le iniziative annonarie del Governatorato hanno già raggiunto un obbiettivo. Anche sul mercato generale di S. Teodoro i prezzi segnano ribassi. Solo che essi non sono seguiti affatto dei ribassi nella rivendita al pubblico da parte dei minutandi, i quali hanno così un non giusto superguadagno. E avviene così che mentre per le previdenti iniziative del Governatorato stamane sia l'impresa Princi, sia il Consorzio Mediterraneo vendevano al minuto ottimo pesce dalle 5 alle 10 lire — gli stessi prezzi del mercato all'ingrosso — i rivenditori vendevano le medesime qualità dalle 10 alle 25 lire.

Occorre dunque procedere oltre nel processo di epurazione e di avvicinamento del produttore al consumatore.

Mondo Romano

Fidanzamento

Grippo-Borgia del Casale

Annunziamo l'avvenuto fidanzamento in Napoli, nel palazzo di Riviera di Chiaia, del N. U. Gerardo Grippo nipote di S. E. Pasquale Grippo, senatore del Regno, con la signorina Anna Di Lorenzo Borgia del Casale del marchese Enrico, da Catania.

S. E. Grippo rivolse ai fidanzati commosse parole di entusiastici auguri auspicando in quella unione di anime sempre maggior fusione delle due sorelle regioni. La fidanzata raggiante nella sua luminosa bellezza fu molto complimentata dagli intervenuti.

Inviamo congratulazioni ed auguri.

All'Excelsior

Come negli anni precedenti all'Excelsior nei giorni di giovedì e venerdì santo non avranno luogo nè il thè dansant nè il ballo serale sospendendosi anche il servizio musicale durante l'ora del pranzo.

Un battesimo

E' stato celebrato ieri il battesimo del piccolo nato dal N. U. Giulio Blanc e da donna Lavinia Blanc-Lante della Rovere.

S. Ecc. il cardinale Ragonesi ha celebrato il rito in uno dei saloni dell'appartamento Blanc a Palazzo Ruspoli, foggiato per l'occasione a cappella. Al piccolo sono stati imposti i nomi di Ludovico-Giulio.

Erano presenti: contessa Martini-Marescotti e donna Teresa, don Federigo e donna Maria Luisa Lante, donna Maria Ruspoli, principessa di Cerveteri, marchese e marchesa Federici, baronessa Marie Christine de Wulf-Ronneburg, don Clemente e donna Giacinta del Drago, donna Angela e donna Silvia Lante, donna Maria Cristina del Drago, contessa Carafa d'Andria e signorina, duca Vargas-Machuca, principe Ruspoli, don Giovanni Ruspoli, signor Ulrico Arnaldi ecc.

La Mostra di Mimy Lippi

Si è inaugurata l'altro ieri all'Hotel Plaza la mostra di Mimy Lippi. Non è la prima volta che quest'artista singolarissima espone a Roma, ma non è nemmeno la prima volta che ci accade di segnalare nella «Tribuna» i progressi che ella va compiendo incessantemente. Abbiamo notato ora il prevalere delle stoffe dipinte a colori sulle stoffe dipinte in oro. Mimy Lippi aggiunge al fascino della seta o del metallo prezioso la grazia dei disegni, che, pur derivando da spunti classici, hanno sempre un marcato carattere di originalità. Indovinati e gustosi gli accordi cromatici che la signorina Lippi sa ottenere adoperando tinte vivaci ed anche audaci, che però sono fusi con abilità somma: questi prodotti artistici personali, modernissimi, costituiscono un genere tutto suo speciale.

Erano presenti alla inaugurazione della interessantissima mostra la duchessa della Vittoria, la contessa Gori Mazzoleni, la sig.ra Elisa Ricci, il m.se Malaspina e donna Costanza, la c.ssa Bosdari, la contessa Martini e signa, la c.ssa Roddolont, la c.ssa Martinengo, il m.se Cittadini, donna Amalia Besso, la sig.ra Romagnoli e molte altre elette dame che hanno vivamente complimentata la sig.na Lippi.

Duello Monaco-Beltramelli

A Roma alle ore dodici dell'undici aprile 1927 (V), in una località nei pressi di Porta S. Giovanni:

Conforme agli accordi presi nella prima riunione avvenuta sabato nove scorso, in una sala della Camera dei Deputati, alle ore 17; oggi ha avuto luogo lo scontro alla spada da terreno fra i signori dott. Umberto Monaco e Antonio Beltramelli.

Prima di scendere sul terreno, i rappresentanti del dott. Monaco, pur non accampando condizioni di inferiorità da parte del loro rappresentato, dichiarano che il dott. Monaco è ferito di guerra alla mano destra ed al ginocchio destro.

I rappresentanti del sig. Beltramelli ne prendono atto. Al tredicesimo assalto, lo scontro viene fatto cessare perchè, su concorde parere dei medici, il sig. Beltramelli si trova in assoluta condizione di inferiorità, per aver riportato una ferita da punta alla regione esterna dell'avambraccio destro, al 3. inferiore, interessante i comuni tegumenti, sino alla aponeurosi, con lesione di uno dei rami della vena cefalica.

Dottori: i professori Nicoletti Vincenzo e Fioretti Ermanno. Diressero lo scontro alternativamente i signori console Giorgio Vaccaro e Vincenzo Turco.

Gli avversari, che si sono comportati con coraggio e cavalleria, non si sono riconciliati.

Letto ed approvato in duplice copia, ad uso delle parti.

Console GIORGIO VACCARO
TITTA MADIA
VINCENZO TURCO
ODDONE FANTINI.

Zaniboni confessa cinicamente il suo criminoso disegno

L'udienza pomeridiana di ieri

Viene interrogato il gen. Capello che dichiara di confermare le precedenti deposizioni.

Vi sono ad ogni modo — soggiunge il Capello — fatti nuovi nel voluminoso carteggio del processo che è opportuno chiarire. Si è affermato che la mia opera sovversiva contro il Regime s'è iniziata dal giorno della mia uscita dal Fascismo. Dichiaro di non esser mai stato nè fazioso nè irriducibile verso il Fascismo, pur essendo fuori e prova ne è che mantenni relazioni nel campo fascista.

Nel gennaio 1925 — continua il generale Capello — credendosi prossime le elezioni un gruppo di amici mi propose di organizzare un movimento elettorale in Sicilia. Non accettai perchè a me piemontese non era dato di conoscer bene la situazione locale.

Tra i carichi che mi si fanno, mi si attribuisce il piano strategico di rivolta armata, che è una incongruenza palese anche ai più incompetenti. Come si può tale piano pazzesco attribuire ad un generale che ha una modesta esperienza delle cose militari? Ed io pazzo non sono ed imbecille forse lo sono divenuto in questi ultimi 18 mesi. E poi non ad un uomo come me — con 50 anni di vita militare — era dato di pensare che l'Esercito avrebbe potuto mai far causa comune con gli insorti. Chi inoltre può provare che io abbia avuto contatti con l'esercito e con la Milizia?

Mi hanno anche gratificato di un segretario particolare: il Ducci. Non me lo sono mai sognato un segretario particolare e poi il Ducci è un bravo ragazzo, ma nient'altro che un venditore di fumo.

Il generale Capello nega quindi recisamente di aver fatto il finanziatore dell'impresa e di aver raccolto fondi all'estero o all'interno. Anzi, andando all'estero, il suo primo atto era di omaggio alle Autorità consolari. Una volta a Londra fu invitato ad una riunione di combattenti inglesi. Chiesto ed ottenuto il permesso dall'Ambasciata, si recò alla riunione dove pronunciò un discorso patriottico, affermando che il bagaglio politico si lascia al di là della frontiera.

Fu poi invitato a compiere un'ispezione per conto dell'Associazione ufficiali in congedo e mentre si accingeva a partire ricevè la visita di Peppino Garibaldi — da lui non prima conosciuto — che gli espose i suoi dissidi con Torrigiani. Il Capello ne parlò al Torrigiani, il quale rispose: «se Garibaldi vuole andare fuori d'Italia potremo pagargli il viaggio».

Io non credo — aggiunge il generale Capello — che Garibaldi avesse dei milioni a sua disposizione.

Garibaldi cercava fondi per i propri bisogni e per le proprie passioni.

Feci — continua l'imputato — la mia ispezione e non visitai tutte le provincie, e trovai ovunque un diffuso spirito di adattamento.

Ed il generale Capello continua a criticare il piano strategico a lui attribuito.

Al Congresso di Vienna — aggiunge il generale Capello — un giovane cominciò a parlare della politica italiana. Io protestai dichiarando che quella era politica interna non suscettibile di apprezzamento.

E viene a parlare dei suoi rapporti con lo Zaniboni.

Ebbe con lui un colloquio in casa di un amico.

Pres. — Può dirci il nome di questo amico?

Capello — Non posso perchè io sorpresi la buona fede dell'amico assente per riunirmi con lo Zaniboni in casa sua. Trovai lo Zaniboni eccitatissimo; egli mi chiese cento mila lire per l'indomani per portare a Roma duecento uomini. Io, credendo che avesse bisogno di denaro per bisogni personali, gli offrii mille lire. Lo Zaniboni però non mi accennò nemmeno all'impresa del 4 novembre.

Un'altra volta — il 1. novembre — il Quaglia, latore di un biglietto dello Zaniboni, gli chiese denari, che egli negò recisamente.

Pres. — Rispose a questo biglietto dello Zaniboni?

Capello — No, e dissi al Quaglia che non ne avrei nemmeno parlato al Torrigiani.

Il 3 novembre ebbi un altro colloquio fuori casa con il Quaglia, a cui, dopo molte preghiere, consegnai 300 lire.

Il Capello narra, poi della sua partenza la sera del 3 per Torino, ove venne arrestato.

E conclude il suo interrogatorio, durato oltre un'ora e mezzo, dichiarando di non aver mai aiutato o consigliato Zaniboni a fare quello che ha fatto.

E l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Alla ripresa vengono fatte all'imputato numerose contestazioni.

L'avv. Gen. *Noseda* chiarisce innanzi tutto che ogni qual volta il gen. Capello ha avuto bisogno di chiarire qualche circostanza si è rivolto al giudice istruttore ed ha avuto le rispettive risposte. Quindi nessuna manchevolezza in istruttoria. Contesta poi al gen. Capello di aver detto di non aver preso somme a Torino quando risulta che egli stesso ha cambiato un vaglia intestato al sig. Bachelli cassiere della Massoneria.

Altre contestazioni del P. M. vertono sulle trecento lire date dal Capello al Quaglia nel colloquio del ponte Cavour.

Avv. Gen. Lei riteneva con le 300 lire date al Quaglia di calmare lo Zaniboni?

Capello: No, io volevo solo mettere in condizioni finanziarie il Quaglia per raggiungere lo Zaniboni.

Avv. Gen. E se Zaniboni fosse stato a Roma?

Capello. Bisognava avvertirmi.

Infine, il dif. avv. Petroni muove altre domande, e poi il gen. Capello torna al suo posto, avendo terminato l'interrogatorio.

L'interrogatorio Zaniboni

E' quindi la volta dell'oZaniboni che esce dalla gabbia e viene sulla pedana avanti ai giudici.

Egli annuisce alle dichiarazioni del Presidente, di essere cioè venuto in Roma in una «Lancia», armato di un fucile di precisione per sopprimere l'onorevole Mussolini. Dice, poi, che nulla ha da aggiungere in sua difesa e soltanto che egli deve rispondere di attentato contro il Capo del Fascismo, perchè se il 4 novembre 1925 la polizia invece che alle 9.30 fosse intervenuta alle 12.30 egli avrebbe compiuto il suo disegno.

E passa, poi, a parlare della sua vita militare e della sua attività del dopo guerra, svolgendo, in piedi, con ampi gesti, una sua tesi sull'economia nazionale scossa dal flagello della guerra.

Il Presidente deve intervenire più volte per richiamare l'on. Zaniboni a lasciare le parole da comizio per venire ai fatti della causa.

L'on. *Cassinelli* — difensore dello Zaniboni— protesta perchè l'imputato può dire quello che vuole per spiegare il suo stato di animo. Le parole del difensore fanno nascere un battibecco con il P. M. e lo Zaniboni, infine, continua illustrando i varii momenti della sua azione politica.

E viene a parlare dei suoi tentativi per organizzare un'azione antifascista, narrando i suoi colloqui con Garibaldi a Roma ed a Parigi, finchè vistosi mancare ogni aiuto, senza amici seri, pensò di agire da solo. Svanita anche la possibilità di venire a Roma con duecento uomini, andò a Brescia per provvedersi di un fucile di precisione.

Lo Zaniboni continua la sua declamazione, accennando all'amore che regna fra uomo e uomo.

Presi.: E per questo lei voleva uccidere un uomo che è il cuore d'Italia.

Il Presidente interviene ancora una volta e comincia fare alcune domande. Lo Zaniboni risponde di aver provato il suo fucile di precisione vicino a Civita Castellana: che aveva sparato un primo colpo a 75 metri ed altri quattro a distanza maggiore. Il fucile non andava molto bene ed egli lo corresse ed aggiustò.

Pres.: Ha avuto danari dalla Massoneria? E la somma datale dal Ducci?

Zaniboni. No. Il Ducci non diede a me le duemila lire ma ad un'altra persona, che aveva incontrato delle spese per viaggi.

In materia di nomi — afferma l'imputato a domanda — dichiaro che non ne farò mai, per evitare ai miei amici i ... di due generi: legali ed extra legali, che rispondono alle due possibilità odierne di vita in Italia.

Il giudice *Cristini* interrompe: *Non avete aggiornate le vostre cognizioni: non esistono ora due possibilità di vita in Italia!*

Allo Zaniboni vengono mosse varie contestazioni da parte del Pubblico Ministero, fra cui una riguardante una somma di 300 mila franchi che egli si era recato a riscuotere in Francia presso il leader socialista cecoslovacco Winter. Lo Zaniboni risponde che egli incassò 70 mila lire che dovevano servirgli per l'azione e la propaganda contro il Fascismo. Il denaro proveniva da alcune persone amiche della moglie di un tale Bellini, che egli aveva conosciuto in Italia dove svolgeva un'attività bancaria.

Alle 20, esaurite le contestazioni, l'udienza è stata tolta.

L'interrogatorio di Ulisse Ducci

Sono le 9 precise quando il Tribunale fa ingresso nell'aula.

Aperta l'udienza viene fatto uscire dalla gabbia l'Ulisse Ducci.

Il Presidente gli ricorda che l'atto di accusa afferma avere l'imputato detto a qualcuno che si stava facendo un progetto per un colpo di mano militare.

L'imputato dichiara di avere conosciuto Zaniboni nel 1924 insieme all'on. Misuri suo amico, al caffè S. Chiara e certo Bellini il quale fece una esposizione di suoi progetti d'azione politica. L'on. Misuri fece le sue obiezioni sulla cosa ed anzi tanto egli come l'on. Misuri risero alle proposte stesse perchè erano addirittura madornali.

Ammette di avere preso parte alla costituzione dell'Ass. Patria e Libertà nel 1923 e ne fu nominato membro del Consiglio e poi segretario generale nei primi del 1924. I soci nell'elenco sequestratogli in casa sono tutti entrati nell'Associazione nel 1923. Aggiunge che l'Associazione era legale.

Presidente — Vedremo.

Imputato — Ma sì, perchè noi agivamo non occultamente.

Il Presidente fa dar lettura d'una lettera dell'Associazione e precisamente del Ducci al Riva nella quale si accenna alla organizzazione ed alla resistenza e nella quale sono allegati ordini del giorno votati dal Consiglio Nazionale dell'Associazione stessa nella quale è riaffermata la responsabilità storica della Monarchia.

Presidente — Alla frase: *quando avverrà qualche cosa di deciso e di imprevedibile* — che valore vuol dare?

Ducci — Si voleva dire alla discesa dell'Aventino.

A domanda del Presidente dice che non ha mai partecipato a riunioni illegali di gruppi d'azione.

Alle riunioni a cui ha partecipato sarebbe potuto intervenire anche il direttore gen. della P. S.

Un giudice — Non dica sciocchezze.

Ducci — Sissignore anche il direttore gen. della P. S. Aggiunge che non conosce l'avv. Serrao e non ha partecipato alla riunione in casa sua. Ammette di essere stato in casa del Capello.

Presidente — E' vero che ha avuto un dissidio con Zaniboni per la questione finanziaria delle squadre di azione?

Ducci — Dice che dall'aprile 1925 non ha più visto Zaniboni.

Aggiunge di essere stato in casa Capello, ma soltanto per trovarlo quando era ammalato.

In merito alle 5 mila lire date al Quaglia per la dimostrazione di Pavia dice che le ha date a nome dell'Associazione per fare una dimostrazione favorevole e non contraria al Re. Quando gli venne contestato il fatto dalla questura egli si rifiutò di firmare il verbale perchè era contrario alle sue idee.

Su l'ordine del giorno antimonarchico dice che egli si è astenuto. Il Presidente gli contesta di avere però inviato a sua firma la lettera di accompagnamento all'ordine del giorno, ma egli dice che essendo Segretario generale, ha dovuto necessariamente inviare la lettera. Fa quindi i nomi dei componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione fra cui figurano quelli dell'ex Sottosegretario on. Corgini e dell'on. Misuri.

Presidente. Da una lettera di Zaniboni risulta un ringraziamento per due mila lire inviate a lui. Perchè furono inviati questi danari?

Ducci. Me li ha chiesti e glie li ho dati come amico personale.

Presidente. Ma questo è impossibile!

Ducci. Sicuro: glie li ho dati come amico personale.

Proc. Gen. Glie li ha restituiti?

Ducci. Sicuro: me li ha restituiti.

Sui discorsi fatti a Montecatini circa il *colpo imprevedulo* all'apertura della Camera, dice che le parole si intendevano per la discesa dell'Aventino.

Parla poi della sua attività a Catania nell'Associazione Combattenti, dell'*Era Nuova* e del *Vespri* che furono soppressi dopo l'*Era Nuova* perchè recavano un articolo antimonarchico.

Presidente. Come concilia questo articolo con l'ordine del giorno ch'ella non ha voluto firmare?

Ducci. L'articolo non era mio, era dell'avv. Addario che fu processato.

A domanda del Presidente dice che nella Massoneria ricopriva il posto nella loggia propaganda che dipendeva direttamente dal Gran Maestro. Nega che questa attività avesse un nesso con quella dell'Associazione Patria e Libertà. Dichiara infine di non avere nessuna responsabilità nel fatto Zaniboni. Dice che conosce solo degli imputati Capello e Zaniboni. Aggiunge che varie volte è stato in casa Torrigiani dove ha visto il Capello il quale appariva sempre contrario a qualunque azione violenta. Dice di non essere stato mai segretario del gen. Capello.

Per Zaniboni ricorda come l'ha conosciuto e come l'ha visto poche volte in due anni e dal contesto delle conversazioni, mai ha potuto pensare che egli avesse delle idee così estreme verso il Duce.

Fa quindi una lunga esposizione delle sue idee sul Fascismo, aggiunge che la violenza è stata sempre avversata da lui.

Presidente. Lavorava sotterra lei.

Ducci. No perchè l'Associazione Patria e Libertà era alla luce del giorno. Parla poi del tentennamento di molti dopo l'affare Matteotti e si dilunga sulla sua attività e dice che non è stata mai fuori legge aggiungendo che per quanto riguarda il fatto Zaniboni egli è estraneo perchè ha profonda stima per l'on. Mussolini che ha seguito per vari anni. Conclude dicendo che se avesse saputo quel che Zaniboni stava tramando avrebbe cercato di farlo desistere. Aggiunge che egli ha fiducia che il Tribunale, di cui riconosce la eccezionalità, vorrà vagliare la sua specialissima posizione e fare giustizia.

All'imputato vengono fatte da vari giudici e dal Proc. Gen. alcune contestazioni alle quali l'imputato risponde con franchezza e molte di queste domande sono rivolte in base a lettere intercorse tra Zaniboni-Quaglia-Ducci. L'imputato alla questione dell'invio dei denari si perde qualche volta. Da ultimo gli viene contestata la presenza, tra le carte sequestrate, di un appunto concernente la nomina a conte di un negoziante di legname dell'alta Italia. Il Ducci dice di non ricordare.

Capello dice di esser vero di aver visto il Ducci il 2 e il 3 novembre e questi non gli disse nulla del progetto Zaniboni. E' indubbio quindi che non sapesse niente.

Si da quindi lettura, ad istanza della difesa Ducci, di un processo contro il capitano Bellini che aveva rapporti finanziari con il Ducci stesso e con un finanziatore straniero per il movimento antifascista.

L'udienza è sospesa poi per cinque minuti.

Ferruccio Nicoloso

Alla ripresa dell'udienza, viene sulla pedana *Ferruccio Nicoloso*. Il Presidente gli domanda con quali discorsi lo intratteneva Zaniboni durante la permanenza a Buia. Mi parlava — risponde l'imputato — di movimenti contrarii al Fascismo, ma io ho sempre ritenuto che si trattasse di idee poco serie e poi non avevo tempo di occuparmi di politica. Avevo anche paura che lo Zaniboni, la cui permanenza nel Friuli era attentamente seguita dalla Polizia, finisse col compromettere tutti i suoi amici.

Il Presidente domanda ancora se sapesse che l'Ursella aveva comprato il fucile di precisione. Nicoloso risponde che ha saputo solo in carcere dagli atti che l'Ursella si era occupato dell'acquisto di un fucile. A questo punto lo Zaniboni chiede la parola e spiega che l'Ursella, suo antico ufficiale, lo andava spesso a trovare. Una volta, in una sua visita, l'Ursella sentì che lo Zaniboni non riusciva a trovare — neanche a mezzo di un altro amico Enrico Panluzzi — un fucile di precisione che gli serviva per la caccia al camoscio. Allora ricordò di avere visto l'arma nella vetrina di un armiere di Udine.

Il console *Cristini* domanda se l'Ursella o il Paoluzzi avessero chiesto allo Zaniboni notizie sull'uso del fucile. Lo Zaniboni dichiara di aver detto che l'arma gli serviva per la caccia al camoscio.

Proc. Gen. E l'Ursella come documentò l'acquisto?

Zaniboni. Con una fattura, di cui del resto non guardai nè l'importo nè a chi era intestata.

Il Niccoloso, continuando poi il suo interrogatorio, dichiara di aver accompagnato l'Ursella ad Udine. L'Ursella gli disse che partiva per Gorizia.

Presidente. Come spiega, non ostante la sua amicizia con lo Zaniboni, che lei segnalava la presenza di quest'ultimo a Buia al brigadiere dei carabinieri.

Nicoloso. Io non segnalai niente, soltanto lo Zaniboni mi lasciò la macchina per aggiustare un *parabrise* rotto ed allora il brigadiere mi domandò se quella era la macchina dello Zaniboni. Io capii che lo Zaniboni era seguito ed allora annuii ed aggiunsi che la presenza dello Zaniboni non era un mistero e, siccome non c'era nulla di male, ero pronto ad informarlo ogni qual volta lo Zaniboni fosse a Buia.

Presidente. E perchè non l'informò dell'ultima visita dello Zaniboni?

Nicoloso. Perchè per undici e più giorni non vidi il brigadiere.

Lei — aggiunge il Presidente — aveva un'amica, la signora Luisa Calligano. Costei si recò a Roma e glielo disse?

Nicoloso. Sì, mi disse che andava a Roma in pellegrinaggio, ma io credetti che scherzasse.

Console Cristini. Le informazioni che dava al brigadiere le riferiva allo Zaniboni?

Nicoloso. Non le dicevo allo Zaniboni, perchè ritenevo che la sorveglianza della Polizia non doveva dispiacere allo Zaniboni stesso, dato che anche a Buia gli era stata organizzata una dimostrazione ostile.

Presidente. Dove si trovava il 4 novembre?

Nicoloso. A Riva d'Alcamo, il 5, poi, fui tutto il giorno ad Udine per affari e la sera tornai a Buia. Seppi, in seguito, da mia madre che il sei, mentre ero assente, erano venuti alcuni funzionari di P. S. che avevano perquisito la mia camera ed avevano detto di presentarmi in Questura, dove mi recai il 7. Il Questore, a cui mi misi a disposizione, mi disse che contro me non c'era nulla. L'8 mi ripresentai in Questura.

L'avv. *Nais* — difensore del Nicoloso — prega si prenda atto delle motivazioni delle onorificenze dell'imputato.

Ugo Riva

E', poi, la volta di *Riva Enea Ugo*, al quale il Presidente chiede conto di un telegramma a firma Angelo in cui si chiedevano allo stesso Riva 300 lire.

Il Riva afferma di non sapere chi fosse il mittente, altrimenti avrebbe interessato del fatto la Questura.

Presidente. Ma lei non conosceva Angelo Ursella il mittente del telegramma?

Riva. Non ho con lui alcun rapporto.

Presidente Ci parli del viaggio a Lusinizza.

Riva. Per incarico del Nicoloso, fissai una macchina per andare a prendere Zaniboni. Siccome la macchina aveva dei posti disponibili, portai con me due amici. La sera tornammo a Buia con lo Zaniboni.

Dopo altre domande, il Riva ritorna nella gabbia e l'udienza è tolta e rinviata ad oggi alle 15.

L'incontro atletico "Polonia-Italia" nell'Annuale di Roma

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Fervono i preparativi per l'incontro di atletica leggera fra le squadre rappresentative della Polonia e dell'Italia che avrà luogo il 21 aprile a Roma, sulla pista podistica del Motovelodromo Appio.

La squadra polacca e quella italiana conterranno 15 atleti ciascuna, ed esse disputeranno un primato collettivo ed individuale nelle seguenti gare, stabilite d'accordo fra le due competenti Federazioni: 100, 400, 800, 1500, 5000 metri piani; 400 metri con ostacoli; staffetta 4 per 400; lancio del disco, del giavellotto e della palla di ferro; salti in alto, in lungo e con l'asta.

L'incontro si può dire il principio vero e proprio della preparazione olimpionica italiana, e ad esso il Partito ed il C.O.N.I. intendono dare la più grande importanza. Il Ministro della P. I. onorevole Pietro Fedele ne ha assunto la presidenza effettiva e ne cura la organizzazione con ogni premura. Magnifica la serie dei premi, che si apre con una ricchissima Coppa donata da S. M. il Re e continua con un'altra offerta del Governatore di Roma, una grande medaglia d'oro dono di S. A. R. il Principe Ereditario, un altro dono di Beniamino Gigli e con doni numerosissimi già pervenuti dalla R. Commissione per la Provincia di Roma, dal Ministro della P. I., dall'on. Giorgio Guglielmi, dall'on. Belluzzo ed altri molti e ricchissimi già promessi. Agli ospiti si preparano accoglienze cordiali ed entusiastiche.

La Presidenza della F.I.D.A.L., sotto la nuova ed energica guida dell'on. Arpinati, ha già preso tutte le disposizioni per costituire la squadra italiana».

L'ultima giornata di corse ai Parioli

Il programma dell'ultima giornata di corse ai Parioli s'impernia sul Premio Tor di Nona nel quale *Sirio*, che ha corso bene in compagnia superiore, va preferito a *Canesarosa* e *Villida*. Il campo è completato da *Giulio Cesare* che ha dato meno di quello che si credeva e da *Allaforte* che nella prova di «rentrée» dopo un breve periodo di riposo ha accennato ad un notevole declino di forma.

Indichiamo: SIRIO - *Canesarosa*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma:

Premio Cineto: TORTONA - *Verena*.

Premio Ponzano: SCUDERIA CALVESI - *Cigno*.

Premio Ciciliano: LIBERIA - *Neushon* - *Jongleur*.

Premio Aventino: BABY NIC - *Sieg* - *Calvanella*.

Premio Labico: ORMEA - *Mammola* - *Vafolet*.

Premio Sutri: CALVANELLA - *Nero Farnesina*.

La IV Coppa della "Perugina" rinviata al 29 maggio

PERUGIA, 12. — A seguito di accordo intervenuto tra l'«A. C. di Perugia» e quello di Firenze, accordo ratificato dalla Commissione Sportiva dell'A. C. d'Italia, la «IV Coppa della Perugina» anzichè il 22 verrà disputata il 29 del prossimo maggio.

GLI SPETTACOLI

"Io e te" di Pavanelli all'Eliseo

Questa sera si darà la prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta di Grumbaum e Stark: *Io e te*, musica del maestro Lamberto Pavanelli. Ne saranno interpreti musicali Guido Riccioli e Nanda Primavera.

L'aspettativa per questa «première» è vivissima e si prevede un teatro esaurito, anche perchè il maestro Lamberto Pavanelli è un autore italiano molto conosciuto e apprezzato.

Una nuova Compagnia di prosa

Sotto l'egida della «Unione Nazionale Stampa Giovanile» e della «Scena Sperimentale Italiana» si è formata la *Compagnia Artistica Italiana* composta come segue: attrici: Bousquet Mariantonietta, Cavaliere Lydia, Capanna Ines, Crespina Attilia, Di Giammarco Ines, Fragiotti Olga, Giorgi Jolanda, Paparelli Adriana, Totti Pia — Attori: Argentieri Ferruccio, Cavaliere Silla, Cinti Amleto, Gioranchi Renato, Loardi A., Lupo Renato, Mastrussi Luigi, Monti Giuseppe, Pasquali Vincenzo, Pierconti Alberto, Realino Elia, Totti Francesco, Salvini Decio, Sghirrippa Nicola.

La C.A.T.I. agirà stabilmente nel Teatro del Circolo Savoia (Via S. Stefano del Cacco 16), debuttando il 17 corrente con novità assolute: *Trasteverina* di Giacomo Armò e con *E poi dividiamo* di Umberto Di Bin.

Il repertorio della C.A.T.I. sarà squisitamente italiano e preferibilmente saranno rappresentati i giovani autori, i quali per chiarimenti ed altro possono rivolgersi al direttore signor Andrea De Pino.

ALL'ARGENTINA — *Sei personaggi in cerca d'autore* ieri sera hanno procurato ancora una volta un successo personale a Marta Abba felicemente coadiuvata da Lamberto Picasso e da tutti gli altri ottimi interpreti. Questa sera alle ore 21: *L'uomo, la bestia, la virtù*, apologo in tre atti di Luigi Pirandello.

Domani prima rappresentazione de: *La donna del mare*, dramma in cinque atti di Enrico Ibsen nella riduzione di Luigi Pirandello. Protagonista: Marta Abba.

AL VALLE — Anche stasera la compagnia Baghetti replicherà l'applaudita. *Ginevra degli Almieri*.

Ieri sera Aristide Baghetti è stato vivamente acclamato per la brillantissima interpretazione de *L'uomo in frak* che si rappresentava in suo onore.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera riposo. Domani si darà la prima rappresentazione di *Tre tetti* di Kurt Goetz, traduzione di Ada Salvatore.

ALL'ODESCALCHI — Si replica anche stasera *Shylock* nell'applaudita esecuzione della compagnia Baseggio. Domani serata in onore di Cesco Baseggio il quale interpreterà un nuovo atto unico di Nicola d'Aloisio: *Quello che paga*. Seguirà la commedia di Zanon: *Come la pensava el sior Vincenzo*.

ALL'ADRIANO — Questa sera Viviani svolgerà uno dei suoi più interessanti programmi con *Giacinto* del Viviani stesso e *Quello che il pubblico non sa* di Corsi e Salvini.

AL MANZONI — Questa sera la applaudita commedia di Scarpetta: *Doje gocce d'acqua*.

Sabato debutto della brava compagnia veneta diretta da Carlo Micheluzzi. Interessanti lavori saranno rappresentati nel corso della stagione.

AL MORGANA — Iersera molto pubblico che accolse con vivi applausi la prima rappresentazione dell'operetta: *Scugnizza*.

Oggi replica dalle 17 in poi.

AL MARGHERITA — La compagnia «Novissima» continua a replicare: *Il dito di Giove*, esilarante rivista in cui Milly I riporta un vero successo personale. Prossimamente: *Il fascino d'oro*, nuova rivista di G. di Napoli.

ALLA SALA UMBERTO — Un pubblico numerosissimo continua ad affluire agli ottimi spettacoli delle *Maschere russe*, applaudendo calorosamente.

Il Teatro sperimentale del Dopolavoro

La Direzione generale del Dopolavoro, constatato il grande favore con cui è stata accolta dalla cittadinanza, dalla stampa e dal ceto artistico l'attuazione del Teatro Lirico Sperimentale, desiderando dare a tale iniziativa il maggiore sviluppo possibile atto a giovare alla risurrezione dell'arte lirica italiana, invita tutti coloro, che militando nel campo dilettantistico e studioso, posseggono speciali qualità di voce, in grado di completa maturità, a presentarsi al Teatro Nazionale nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 16 alle 18.

"Il gabbiano" al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri presenterà al giudizio del nostro pubblico una interessantissima novità: *Il Gabbiano*, dramma in 4 atti di Anton Cecof. Il lavoro è stato allestito con la massima cura.

Spettacoli del 12 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MARTEDI' — Ore 21.30 replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 12 — Ore 21:
Il gabbiano
Novità

ADRIANO — Comp. Viviani Ore 21: *Don Giacinto* — *Quello che il pubblico non sa*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'uomo, la bestia, la virtù*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Riposo.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Doje gocce d'acqua*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Scugnizza*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylock*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Rogo spento*.
CAPRANICA — *Frate Francesco*.
CENTRALE — *Il mostro del mare*.
COLA DI RIENZO — *Napoli è una canzone*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *Pony Express*.
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere*.
MARGHERITA (Cinema) — *Napoli, è una canzone*.
MASSIMO — *Addio giovinezza*.
MERULANA — *La moglie del centauro*.
MODERNISSIMO — *La strega di Jork*.
MODERNO — *Aquile azzurre*.
OLIMPIA — *I martiri d'Italia*.
PALESTRINA — *Il gentiluomo cocchiere*.
QUATTRO FONTANE — *Giovinezza ardente e Varietà*.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *Il sorcio di Parigi*.
VOLTURNO — *La strega di Jork*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un'intervista Bodrero mai concessa

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Ministro d'Italia a Belgrado smentisce formalmente di aver concesso una intervista al corrispondente del «Novosti» di Zagabria sulle conversazioni fra Roma e Belgrado e su qualunque altro oggetto.

Opportunissima questa categorica smentita. Non solo per la sostanza dell'intervista attribuita al nostro ministro a Belgrado, ma anche perchè questo vezzo delle interviste deve finire.

Se il meglio che possa farsi è riprendere le conversazioni tra Roma e Belgrado, senza intermediari, bisogna lasciare che si discuta in silenzio. Le interviste sono state già troppe e di troppa gente. Ci asteniamo però di proposito di riportare o commentare quella data dal ministro jugoslavo a Parigi, signor Spalaikowich, al corrispondente parigino del *Lokal Anzeiger*. Già è molto significativo che si tenda a rimescolare la faccenda proprio da Parigi e con ripercussioni in Germania.

Intendiamo il gioco e fermiamolo in tempo. Anche perchè poi non c'è da esagerare affatto sull'importanza del cosiddetto conflitto italo-jugoslavo. Quindi seppelliamo le interviste *et similia*.

La dura situazione degli italiani in Dalmazia

ZARA, 12.

Negli elementi italiani della Dalmazia continua a suscitare viva preoccupazione l'approvazione votata dalla Scupcina dell'art. 342, durante la discussione del Bilancio del Ministero delle Finanze.

Questo articolo che diventa un'arma feroce contro gli italiani, fra le tante limitazioni del diritto di proprietà, viene anche praticamente a togliere il diritto di disporre dei propri beni per testamento a favore di persone non legate al testatore da vincoli di stretta parentela.

E così la Jugoslavia non solo non tien conto dei vecchi accordi (la convenzione consolare del 1879; il trattato di Rapallo, del 1920 e le convenzioni di S. Margherita, dell'ottobre del 1922); non solo non ratifica i recenti accordi di Nettuno, del 1925, i quali precisano i diritti degli italiani di Dalmazia, ma con un articolo di legge incrudelisce ancor di più contro i cittadini italiani, già messi a così dura prova dalla diffidenza e dalla malafede jugoslave.

La "Giornata Coloniale,, sarà celebrata il 24 Maggio

In seguito ad accordi presi fra il Ministro delle Colonie e il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, con l'approvazione del Capo del Governo, è stato stabilito che la giornata coloniale sarà celebrata quest'anno nella ricorrenza del 24 maggio.

Movimento di Ufficiali Ammiragli

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca che con Decreti in corso di registrazione, sono stati disposti i seguenti movimenti di Ufficiali Ammiragli:

Ammiraglio di Squadra Roberto Monaco di Longano — Esonerato dal 1.o maggio 1927 dalla carica di Comandante mil. mar. e della Piazza Marittima di Venezia e con la stessa data nominato Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno;

Ammiraglio di Divisione Salvatore Denti di Pirajno — Esonerato, con la data del 20 maggio 1927, dalla carica di Comandante mil. mar. e della Piazza Marittima di Taranto e nominato Comandante mil. mar. e della Piazza Marittima di Venezia dal 15 maggio 1927;

Contrammiraglio Luigi Sbarbaro — Nominato Comandante militare marittimo e della Piazza Marittima di Taranto a datare dal 10 maggio 1927, conservando anche l'attuale carica di Comandante del R. Arsenale mil. mar. di Taranto.

Direttori del Piemonte che saranno ricevuti dal Duce

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ricevendo oggi per il quotidiano rapporto sulla situazione del Partito il segretario generale on. Turati ed il segretario amministrativo comm. Marinelli, ha dato disposizioni perchè alcuni dei direttorii federali del Piemonte — tra cui quelli di Torino, Alessandria, Novara, Vercelli — siano convocati a Roma per essergli presentati. Così dalla Direzione del Partito è stato disposto che questi direttori siano a Roma la mattina di domani l'altro giovedì; e dopo essere stati ricevuti dall'on. Turati a Palazzo del Littorio saranno ricevuti a Palazzo Viminale da Mussolini, che si intratterrà con essi sulle varie situazioni locali — le quali sono ottime — e che ad essi dirigerà un breve discorso.

Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali

Con un recente provvedimento del Governo Nazionale la gestione delle foreste di proprietà dello Stato è stata affidata ad un apposito Ente autonomo, denominato *Azienda Foreste Demaniali* e posto sotto l'alta sorveglianza dei Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze. L'Ente è retto da un apposito Consiglio di Amministrazione, presieduto dallo stesso Ministro dell'Economia Nazionale, ed i componenti di esso, testè nominati con decreto reale, sono i seguenti: Boriani dott. Giuseppe, comandante generale della Milizia Nazionale Forestale; Agostini dott. Augusto, console generale Milizia Nazionale Forestale; on. Raineri dott. Giovanni, senatore del Regno; onorevole Serpieri prof. Arrigo, deputato al Parlamento; on. Lunelli prof. Italo, deputato al Parlamento; Cambi dott. Ettore e Bonicelli Arnaldo, ispettori generali al Ministero delle Finanze; Pulvirenti prof. Gaetano, sostituto avvocato generale erariale; Paladino ing. Paolo, ispettore superiore del Genio Civile; Vitale Alberto, ispettore superiore forestale; Hofmann ing. Amerigo e Adinolfi Torquato consoli della Milizia Nazionale Forestale; Sforzi Gregorio, ispettore superiore forestale, direttore dell'Azienda Foreste Demaniali.

Un delinquente volgare

Chi ha sentito ieri la deposizione di Zaniboni, cinica, volgare, insolente, ha sentito e quasi toccato con mano il più basso fondo della delinquenza, lo stagno più putrido della bestialità.

Millantatore retorico, senza un barlume di umanità, cieco, e nella cecità la tetra commedia di un eroismo pleonastico.

«Volevo uccidere Mussolini. Peccato che la polizia m'abbia fermato a tempo». E nella confessione orrenda non un brivido di emozione, non un attimo di resipiscenza. Mussolini è un uomo come un altro. Nessun pensiero dell'Italia che in lui vive e s'impersona; nessuna preoccupazione di quel che sarebbe succeduto. Nulla. L'odio non è sceso mai tanto giù; nessun odio mai è stato tanto tenebroso e stupido.

Nè si tratta di fenomeno esteriore e meccanico. C'è la premeditazione, il calcolo, l'ostinazione. Zaniboni, oltre che delinquente, è ignobile. Si vende per assassinare. Chiede il prezzo del delitto. Bussa a tutte le porte per mendicare l'obolo necessario al suo coraggio e alla sua perdizione. Non bada se l'elemosina gli viene offerta da mano straniera e nemica dell'Italia. Che gli importa dell'Italia? Purchè il fascismo sia sconfitto. Questo importa. Il resto è nulla.

Lo sapevamo. Tutto l'antifascismo è nella deposizione di Zaniboni. Matteotti non fu che un pretesto per l'esplosione di una delinquenza senza passione e senza luce. Contro l'Italia, al servizio dello straniero.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 12. — Commentando la prima udienza del processo Zaniboni, Capello e C. il *Popolo d'Italia* dice di voler sottoporre alla meditazione degli italiani le prime dichiarazioni dell'ex deputato socialista Zaniboni.

«Dedichiamo poi la cinica dichiarazione a tutti coloro che hanno parlato del proposito criminale di Zaniboni come di una montatura architettata a Roma o per lo meno esagerata nei fini e nei mezzi. La verità invece è una sola. Se la polizia non avesse scoperto il complotto criminoso, il fucile austriaco a pallottola esplosiva avrebbe determinato la tragedia e il delitto più grave di questi tempi. Inutile che Zaniboni si atteggi a spavaldo vindice di chissà quale dea calpestata. Zaniboni, scioperato, megalomane, avido di denaro, avvolto nell'ambizione, non ha le caratteristiche del settario delinquente politico. Egli è un delinquente volgare, la sua autodifesa è pietosa. Il suo è il coraggio della viltà. Zaniboni ha preso del denaro da Winter, cecoslovacco, nella misura di 300.000 franchi, e ha firmato la ricevuta a nome del partito socialista unitario, per il comitato antifascista di cui il partito unitario «era parte preminente». Il denaro non versato o non diviso è stato materia di espulsione dal partito socialista dopo undici mesi che Zaniboni — il prezzolato — aveva riscosso la somma cospicua.

Con questi elementi — sicari a pagamento — gli oppositori volevano fare la storia, e attorno a loro gravitavano le forze ambigue di quel torbido 1925, liberalismo di sinistra, massoneria, aventino, socialismo e comunismo, che una ventata decisiva ha travolto per sempre».

Preoccupante risveglio di ribelli nel Riff

Un grave scacco francese

LONDRA, 12.

La stampa inglese riceve notizie poco rassicuranti intorno alla situazione che si va creando nel Riff a seguito del risveglio dei moti insurrezionali.

Il successo ottenuto dagli insorti con i fortunati colpi di mano alle prime linee di protezione dei protettorati ha messo in agitazione le tribù di Senhaya: le nuove scintille, partite da Beni-Mestara (zona francese), hanno comunicato l'incendio anche alla regione di Amarane, dove le forze indigene, al comando del caid Alì, han dovuto capitolare.

L'episodio più tragico di questa prima fase della nuova campagna marocchina si è svolto nella zona francese, dove i ribelli, al comando del capo Hamlich, sono riusciti a cogliere di sorpresa la colonna indigena agli ordini del comandante Bourgignon. Le truppe di colore della colonna hanno opposto una debole resistenza all'attacco nemico prima di arrendersi; i ribelli si sono, allora, impadroniti degli ufficiali francesi, passandoli per le armi.

Dichiarazioni di Churchill intorno al disavanzo del bilancio inglese

LONDRA, 12.

Presentando il bilancio alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill ha dichiarato che il disavanzo del bilancio 1926-27, che ammonta a circa 37 milioni di sterline, è causato da perdite nelle entrate e da un aumento delle spese in seguito allo sciopero generale dei minatori.

Per l'esercizio 1927-28 le spese sono previste in sterline 818.300.000; il gettito delle entrate, basato sulle imposte esistenti, è calcolato in sterline 796.850.000; vi sarebbe quindi un disavanzo di sterline 21.450.000.

Onde far fronte a simile disavanzo il signor Churchill ha dichiarato che saranno fatte economie sopprimendo i Ministeri dei trasporti e delle miniere ed il Ministero del commercio estero sarà unito ad un altro Ministero. Inoltre è previsto un aumento delle imposte indirette per sterline 5.880.000; in questa cifra è compreso l'aumento delle imposte sui fiammiferi, sui vini e sui tabacchi e il gettito delle nuove imposte sulle cristallerie fine e sui pneumatici provenienti dall'estero.

Catastrofe ferroviaria in Boemia

PRAGA, 12.

Stamane presso Brno, due treni omnibus si sono scontrati: si deplorano cinque morti e centoventi feriti. Cinque vagoni sono rimasti distrutti.

Le obiezioni italiane sulle limitazioni navali

GINEVRA, 12.

La proposta conciliativa francese ieri discussa circa la limitazione delle forze navali si fonda sulla distinzione tra forze navali per la difesa delle metropoli e navi per la difesa dei territori di oltremare. Essa salvaguarda solo parzialmente il principio del tonnellaggio globale; vincola infine alla preventiva presentazione di un programma le costruzioni sia pure con una clausola autorizzante ad apportare eventuali modificazioni al programma relativo alla ripartizione del tonnellaggio per le grandi categorie previo preavviso di un anno.

Il delegato italiano ha dichiarato tale progetto inaccettabile ripetendo che le forze navali per la loro natura ed il loro impiego formano una unità inscindibile. Ha ripetuto l'affermazione che l'Italia non può rinunziare in linea di diritto alla possibilità di disporre, occorrendo, di una flotta non inferiore a quella di qualsiasi altra potenza continentale. Dopo aver ricordato che l'Italia ha fatto un limitatissimo uso delle concessioni del Trattato di Washington, il senatore De Marinis ha dichiarato che ciò non deve pregiudicare i suoi diritti al 60 per cento nelle costruzioni. Essendo l'Italia la meno forte in mare tra le potenze firmatarie di quel Trattato, deve salvaguardarsi contro gli accrescimenti improvvisi delle flotte di potenze non firmatarie. Ha aggiunto che il vincolo della presentazione del programma di ripartizione del tonnellaggio potrebbe anche incoraggiare di fatto la corsa agli armamenti. Ha concluso con la presentazione di una formale nuova proposta fondata sulla limitazione del tonnellaggio globale ed implicante l'obbligo di informare con un anticipo di sei mesi circa le caratteristiche di ogni singola nave da costruire.

Lord Cecil, dopo avere illustrato le concessioni che il Governo britannico è disposto a fare circa gli speciali punti rimasti finora in sospeso per quanto riguarda le questioni aeree e marittime ha esaminato il progetto navale francese che elimina l'elemento della sorpresa, ma non elimina altrettanto la possibilità della competizione degli armamenti per quanto riguarda la costruzione delle navi di tipo nuovo e più perfezionato.

Paul Boncour ha difeso il proprio progetto transazionale dichiarandosi dolente della sua non accettazione da parte inglese. Per quanto riguarda la distinzione tra forze metropolitane e forze coloniali ha detto di non essere alieno dal rinunziare a tali distinzioni.

Il delegato giapponese ha appoggiato il punto di vista italiano.

La nota delle Potenze per i massacri di Nanchino

L'«Agenzia Stefani» comunica:

In seguito agli accordi presi dai Governi italiano, inglese, americano, francese e giapponese, è stato deciso di far presentare dai rappresentanti consolari di quelle Potenze ad Hankow, a mezzo del loro collega più anziano, al dottor Csen, in qualità di rappresentante del Governo Nazionalista, la seguente nota collettiva di protesta per i fatti di Nanchino:

«Conformandosi alle istruzioni ricevute dai Governi degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e del Giappone e dietro incarico avuto dai rispettivi Rappresentanti diplomatici a Pechino, i sottoscritti presentano le seguenti domande (che vengono contemporaneamente comunicate anche al Generale Chang Kai Shek, comandante in Capo delle forze nazionaliste) per una pronta liquidazione della situazione creata dagli oltraggi arrecati a propri cittadini dalle truppe nazionaliste in Nanchino il 24 marzo u. s.:

1. Adeguata punizione del Comandante delle truppe responsabili per gli assassinii, i ferimenti, le offese personali ed i danni perpetrati nonchè punizione di tutti coloro che sono stati implicati in tali eccessi;

2. Scuse per iscritto fatte dal Comandante in Capo dell'esercito nazionalista, con l'espresso impegno di porre un freno a qualsiasi forma di agitazione e di violenza contro le vite e gli averi degli stranieri;

3. Completa riparazione per i danni arrecati tanto alle persone che alle proprietà.

Qualora le Autorità Nazionaliste non dimostreranno di dare soddisfazione ai Governi interessati, manifestando l'intenzione di accogliere prontamente le domande sopra indicate, i Governi suddetti saranno obbligati a prendere quelle misure che saranno da loro considerate adatte».

Copia della nota è stata contemporaneamente comunicata dai Consoli Generali d'Italia, d'Inghilterra, di America, di Francia, e del Giappone a Sciangai al Generalissimo dell'Esercito cantonese Chiang Zai Shek.

Questo documento collettivo è una semplificazione di procedura diplomatica, imposta dalla realtà dei fatti di Nanchino. Ha la sua importanza, ma questa non può essere sopravalutata. Intanto è dimostrato che, a malgrado dei propositi singoli delle Potenze di voler condurre una politica isolata e quindi debole, le cose in Cina si manifestano in modo da imporre differenziazioni insopprimibili.

Il Giappone prende posizione

PARIGI, 12.

L'inviato speciale dell'*Havas* telegrafa da Sciangai: Il sig. Yada, Console Generale del Giappone, ha fatto la dichiarazione seguente: In seguito alla nota dei sovieti la tensione fra la Russia e la Cina può avere conseguenze gravi in Manciuria.

Nel caso in cui la lotta allo stato latente, come è ora, dovesse aggravarsi e provocare disordini, il Giappone dovrebbe intervenire per ristabilire la calma. Il sig. Yada ha ricordato che i trattati in vigore proibiscono all'Ambasciata dei Sovieti di far propaganda comunista e che il Giappone non può restare indifferente in presenza della bolscevizzazione della Cina. Il Governo di Tokio vede favorevolmente il movimento nazionale cinese, ma non ammetterà una ingerenza bolscevica che rischierebbe di mettere in pericolo la vita e le proprietà giapponesi in Cina.

I cantonesi continuano ad indietreggiare

MILANO, 12. — L'inviato speciale del *Corriere della Sera* a Sciangai telegrafa in data 11 aprile ore 20:

I cantonesi hanno tentato di resistere presso Yang Ciou a nord est di Nanchino per assicurarsi un ordinato passaggio sul fiume ma sono stati battuti. Essi hanno perduto 1000 uomini e hanno lasciato circa 2000 prigionieri nelle mani dei settentrionali. Proseguendo l'avanzata, le truppe di Sun Cian Fang hanno occupato un forte posto sopra un'isola chiamata Montagna d'Argento nei pressi di Cin Kiang dalla quale dominano la ferrovia Sciangai-Nanchino.

Intanto Ciang Ciung Ciang che dispone di 40.000 uomini continua l'avanzata verso Pu Kou

L'azione comunista a Sciangai

SCIANGAI, 12.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* telegrafa: iersera il capo dei sindacati è stato arrestato da un gruppo di anti-comunisti e giudicato da un consiglio di guerra. Egli ha confessato di essere stato pagato dai comunisti per fare assassinare il capo della tendenza di destra del Kuo-Ming-Tang. E' stato costretto a firmare un ordine di disarmo dei sindacati.

Rykof denuncia un'azione antisovietica delle Potenze in Cina

MOSCA, 12.

Nel discorso pronunziato al Congresso dei Sovieti della U.R.S.S. il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo Rykoff dopo aver accennato agli ultimi avvenimenti in Cina, ha dichiarato che «tutte le azioni ostili effettuate contro l'Ambasciata sovietica a Pekino e le istituzioni sovietiche in un'altra città della Cina provano che una attenzione tutta particolare deve essere rivolta al fatto che tutti gli oltraggi e le violazioni di ogni genere nel campo delle relazioni diplomatiche avvengono sotto la protezione ed anche con la partecipazione diretta dei rappresentanti del Corpo diplomatico».

Rykoff ha soggiunto: «Le azioni ostili simultanee contro le istituzioni sovietiche, il concorso prestato agli attacchi contro queste istituzioni dal Corpo diplomatico e la partecipazione infine di «guardie bianche» russe a questi attacchi in qualità di «specialisti» salariati, indicano l'esistenza incontestabile di una cospirazione preventivamente elaborata e di una provocazione grandiosa contro la U.R.S.S. che non potevano essere organizzate dal Governo pechinese senza la partecipazione e senza una certa direttiva anche da parte di potenze imperialiste.

«Anche recentemente, durante la presa di Sciangai, duemila cittadini dello Scian-Tung si rifugiarono nel territorio, dal quale poi furono diretti a Tsing-Tao per raggiungere l'esercito di Ciang-Tso-Lin. Dopo tutto ciò ci sono ancora dei diplomatici che rimproverano alla U. R. S. S. il fatto che tra gli impiegati dell'Ambasciata sovietica si sono trovati parecchi partigiani del *Kuo-Min-Tang* e cercano di qualificare questo fatto come una ingerenza nella guerra civile in Cina, mentre che essi stessi inviano reparti considerevoli di truppe per il rafforzamento dell'esercito nordista di Ciang-Tso-Lin. La U.R.S.S. non ha un solo soldato — ha detto Rikow — sul territorio cinese e non ha alcuna intenzione di inviare forze militari per intervenire negli affari interni della Cina.

«La U.R.S.S. — ha detto infine Rykoff — ha risposto e risponderà alla provocazione di guerra tra la Cina e la U.R.S.S. da parte di certe potenze imperialiste mantenendo la stessa politica tenace di pace che il Governo sovietico ha seguito in tutti gli anni passati. Le domande avanzate da parte della U. R. S. S. sono domande minime che danno la possibilità al Governo pekinese di eliminare il pericolo di complicazioni ulteriori. La U.R.S.S. non ha affatto ricorso nè alla repressione nè ad altre misure impiegate da Stati imperialisti come per esempio alle misure impiegate a Nan-Kin. I provvedimenti impiegati dalla U.R.S.S. per liquidare il conflitto saranno infallibilmente diretti a mantenere ed assicurare la pace. Ma assolvere questo compito in una atmosfera estremamente tesa al momento in cui forze ostili alla U.R.S.S. si lanciano a provocazioni inaudite non dipende dalla U. R. S. S. soltanto. Durante la guerra mondiale si diceva che avrebbe vinto colui i cui nervi fossero stati i più forti.

«Noi siamo sufficientemente induriti nei combattimenti — ha concluso Rykoff — perchè qualcuno possa contare sulla debolezza dei nostri nervi».

Il Maresciallo Franchet d'Esperey vittima di un incidente automobilistico

CASABLANCA, 12.

In seguito ad un incidente di automobile avvenuto fra Safi e Mazagan il Maresciallo Franchet d'Esperey ha riportato ferite di una certa gravità.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.90 — fine 64.05 — Consolidato 5 % cont. 79.85 — fine 80.02 Venezie 3.50 per cento 61.15 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.75 — id. a scadere 86.75 meno il 7 per cento — id. quinquennali 85.25 — id. settennali scadenza 1928 83.75 — id. id. scadenza 1929 82.75 id. novennali 81.50 — Banca d'Italia 2092 Istit. Credito Fondiario 685 — Commerciale 1218 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 210 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 628 — Meridionali 645 — Tramways 343 — Navigazione 520 — Libera Triestina 400 — Cosulich 203 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 220 — Soie de Chatillon 137 — Varedo 70 — Elba 48 — Metallurgica 125 — Ilvo 195 — Montecatini 219 — Monte Amiata 364 — Antimonio 127 — Ansaldo 94 — Fiat 443 — Valdarno 138.50 — Seso 105 — Terni 415 — Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 722 — Unes 101 — Azoto 224 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 124 — Distillerie 144.50 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 715 — Molini Pantanella 190.50 — Oleifici 80 — Bonifiche Ferraresi 303 — — Fondi Rustici 319.50 — Immobiliari 781 — Beni Stabili 398 — Imprese Fondiarie 93.50 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.20 — Risanamento 1013 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 553 — Serino 780 — Palermo 300 — Spalato 267 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 86 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 80.80 - 75 — Londra 99.90 - 100 — New York 20.57 - 58.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64.50 — Consolidato 5 per cento 80 — Banca d'Italia 2095 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 764 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranea 306 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 522 — Libera Triestina 395 — Cosulich 203.50 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano ex 193 — Cascami Seta 724 — Tessuti Stampati 717 — Linificio Canap. Nazionale 484 — Man. Coton. Meridionali 61 — Man. Tosi 275 — S.N.I.A. 221 — Unione Manifatture 398 — Ilva 193 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 220 — Off. Mecc. Brede 138 — Automobili Fiat 442 — Automobili Isotta 198 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 61 — Off. Mecc. Reggiane 49.50 — Adriatica di Elettricità 206 — Edison 565 — Vizzola 845 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 590 — Petroli d'Italia 64.50 — Pirelli 850 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili Roma 398 — Eridania 710 — Espos. Italo-Americana 395 — Brasital 218.

CAMBI: Parigi 80.80 — Londra 100 — New York 20.60 — Belgio 2.8623 — Olanda 8.245 — Pesos oro 19.82 — Svizzera 396.50 — Berlino 4.885 — Spagna 357 — Bukarest 12.30 — Vienna 2.90 — Praga 61.10

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 79.95 — Banca d'Italia 2096 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115.30 — Aedes 8.20 — Meridionali 641 — Mediterranea 302 — Rubattino 530 — Cosulich 201 — Lloyd Sabaudo 165.50 — Snia 220 — Eridania 708 — Raffineria L. L. 585 — Industrie Zuccheri 468 — Gulinelli 153 — Acciaierie di 414 — Ansaldo 90 — Ilva 193.60 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 292 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 551 — Semoleria 735 — Silos 670 — Itala 25 — Spa 2. — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 658 — Officine Elettriche Genovesi 277 — Fiat 438 — Beni Stabili 398 — Libera Triestina 396.

CAMBI: Parigi 80.80 — Londra 100.02 — New York 20.62 — Svizzera 397 — Spagna 350.50 — Belgio 2.87.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 59 — Magona d'Italia 594 — Ilva 194 — Fonderia Veraci 385 — Elba 49 — Monte Amiata 361.50 — Meccaniche 108 — Valdarno 137.25 — Molini Biondi 144 — Di gerini Marinai 75 — Self 345 — Birra Paszkowski 14 7/8 — Conserve Torrigiani 11.75 — Soie 68 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 642 — Fondiaria Vita 860.

CAMBI: Parigi 80.50 — Londra 99.90 — Svizzera 395 — New York 20.[illegible] — Belgio 2.86 — Berlino 4.60.

Borsa di Napoli

Dopo un esordio piuttosto fermo specie per le Banca d'Italia e il Consolidato che quotano rispettivamente al massimo di 2106 e 80.00 il mercato chiude leggermente realizzato mantenendo tuttavia un contegno sostenuto. Sempre buone compere del Consolidato. Terni e Montecatini, influenzati dai cambi i Fondiari ripiegano alquanto. Cambi deboli. La lira continua la sua meravigliosa ascensione.

Rendita 3.50 per cento L. 64.13 — Consolidato 5 per cento 79.92 — Prestito Venezie 61.10 — Buoni nov. 81.25 — Banca d'Italia 2087 — Banca Comm. Italiana 1219 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 632 — Mediterranea 300 — Rubattino 1115 — Terni 415 — Elba 45 — Ilva 218.50 — Risanamento 10[illegible] Beni Stabili 394 — Cotoniere Meridionali 32.50 — Gas di Roma 720 — Società Meridionale Elettr. 274.50 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 408 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 510.

CAMBI: Francia 80.50 — Inghilterra 100 — Stati Uniti d'America 20.63.

La famiglia FORNERIS nella impossibilità di potervi provvedere singolarmente, ringrazia commossa tutti coloro che, con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta

ANNA FORNERIS

Roma, 11 aprile 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443; 42-443

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LE INDUSTRIE TURISTICHE ha il dolore di partecipare la morte di

Donna

Maria Rava - Baccarini

consorte dell'illustre e amato suo Presidente.

Roma, 12 aprile 1927.

✝

Ieri, alle ore 9.40, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta dolcemente nel Signore

ANNA CLARINI

I nipoti ADA AMBROSINI, LUIGI, TITO e VIRGINIO CLARINI, ADELE SANSONETTI e i congiunti tutti ne dànno addolorati il triste annunzio.

Roma, 12 aprile 1927.

I funerali avranno luogo mercoledì alle 10.30, alla chiesa parrocchiale di San Carlo ai Catinari.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-296 - nott. 61-296

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo